ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Sabato 12 Marzo 1910* MATTINO NUM. 71

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Anche tramite gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 | 16 | 5.50
Estero (paesi non convenzionati) | 52 | 26 | 9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi economici 50 c. — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Vedi di Cessate e Perduta Cessino prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Chiusura delle vertenze cavalleresche

La rappacificazione generale

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, ore 23.

Tutte le vertenze dell'on. Chiesa sono definitivamente chiuse. Stasera alle 19 nel grande salone di lettura a Montecitorio, è avvenuta la riconciliazione fra gli on. Chiesa e Morando e fra l'on. Chiesa ed il generale Prudente. Così, facendo conto della riconciliazione avvenuta ieri sul terreno, fra il generale Fecia e l'on. Chiesa, e tenuto conto della pacifica soluzione della vertenza Chiesa-Duca Litta, si può dire che il doloroso periodo aperto dalle parole dell'on. Chiesa nella seduta del quattro marzo alla Camera, si chiude con una pacificazione generale. Nondimeno gli strascichi, divenuti ormai di carattere retrospettivo, sono numerosi.

Parlando colla signora Nora Siemens

Anzitutto è bene conoscere il pensiero di colei che fu il pomo della discordia nei tornamenti dei giorni scorsi, cioè il pensiero della signora von Siemens. Essa fu avvicinata a Berlino dal corrispondente del *Giornale d'Italia*. Ecco le cose interessanti dette dalla gentile amica del defunto generale Salelia e amica altresì, nel senso onesto della parola, del generale Fecia di Cossato. Da sabato scorso, cioè il giorno in cui a Berlino si ebbe notizia dello scandalo sollevato il giorno avanti alla Camera italiana, dall'on. Chiesa, si sparse la notizia che la signora von Siemens avesse lasciato precipitosamente Berlino per ignota destinazione, volendosi rendere irreperibile. Ella infatti scomparve da quei circoli elegantissimi nei quali quotidianamente appariva, ma, mentre si andava fantasticando sul suo probabile rifugio, la bella dama sia tranquillamente alloggiata in uno dei più signorili *hôtel* di Berlino, nell'*Hôtel Esplanade*, nel cuore della città. Ogni giorno ella si reca a pranzo dai suoi cugini nel magnifico palazzo del signor Arnoldo von Siemens alla Tiergarten Strasse e rientra poi all'*hôtel* alla sera. Così, mentre drappelli di *reporters* tedeschi, piantonano nei dintorni di Berlino tutte le ville dei parenti e degli amici della signora Siemens e si tengano in comunicazione telefonica con le varie città tedesche nelle quali la presa fuggitiva avrebbe potuto pressochè immediatamente nascondersi, il corrispondente ha trovato la signora Siemens in casa sua. La signora Nora von Siemens ha rifiutato vivamente di entrare in qualsiasi discussione degli avvenimenti che in questi giorni tengono in lunga agitazione l'opinione pubblica italiana.

«Sono troppo sofferente — disse — per volermi intrattenere sopra argomenti così dolorosi.»

Ed avendole il giornalista fatto osservare che una sua parola in questo momento avrebbe potuto essere utile per tutti e che alla avrebbe potuto almeno rettificare qualche particolare inesatto dei racconti messi in giro in questi giorni, la signora Siemens rispose: — Ma allora io non dovrei smentire questo o quel particolare, dovrei invece smentire tutto, perchè tutto, tutto quanto si è detto sul conto mio, in queste aggressioni contro una povera donna sola, non è che un tessuto di menzogne dalla prima alla ultima parola. Ma non voglio, in questo momento, buttare esca nel fuoco con mie dichiarazioni, non voglio altre una parola».

Però spinta da alcune obbiezioni, la signora, che ha fatto spargere tanto inchiostro, ha soggiunto: — In quanto alla mia presa fuga, alle voci corse e alla nuova menzogna che si è aggiunta alle altre. Io sono stata cinque mesi a Berlino in società, al cospetto del mondo, tranquillissima e tanto è falso che io mi sia resa irreperibile che fui io che trovato e mi sto parlando. In quanto a quella lince di condotta di grande riserbo, a cui mi attengo, le dirò che essa mi è stata tracciata dai miei cugini ai quali io mi sono affidata per aver consiglio, in questa dolorosa circostanza in cui una povera donna sola può perdere la testa.

E come il giornalista rilevava la sua insistenza, la signora von Siemens disse: — Ne parlerò ai miei cugini; se essi troveranno conveniente una mia autodifesa, la farò. In caso contrario, il farò parlare con lei perchè ne discutiate insieme.

Qualche ora dopo infatti, la signora Siemens pose la comunicazione il giornalista con uno dei suoi congiunti, il quale si mostrò però recisamente contrario a qualsiasi intervento della persona di lui, nelle attuali pendicie. Il corrispondente aggiunge poi alcune sue personali impressioni sul colloquio con la signora Siemens.

Ciò che dice una dama berlinese

«La dama ha parlato — egli dice — con accento di semplicità e di sincerità veramente impressionante, lungi dall'assumere un tono melodrammatico, il tono altezzoso o sprezzante di una dea offesa o quello violento di una donna frale, ha parlato pacata con grande semplicità ma con l'accento accorato di donna veramente offesa ed ingiustamente colpita. Quanto alle impressioni del mondo berlinese sulla signora Siemens, ecco ciò che dice una signora dell'alta società berlinese, una dama un po' «babbea». Una sera (mi diceva questa dama), io l'ho sentita parlare per una mezz'ora di una certa vendita vantaggiosa che aveva fatto di alcuni suoi gioielli per comprarne degli altri, discorsi che si confanno più ad una cavallerizza da circo che ad una dama del gran mondo. Quanto poi alla possibilità materiale che eventualmente una signora possa compiere un atto di spionaggio, supposto dall'on. Chiesa, un ufficiale superiore dell'esercito tedesco ha detto quanto segue: — Le accuse, almeno come sono formulate sinora, non mostrano alcuna serietà in materia di spionaggio, di alto spionaggio, come si pretende sia questo; non c'è che una cosa che abbia valore: il documento segreto. Ora, certamente nessuno ha mai pensato, nemmeno i deputati italiani, che hanno formulato al Parlamento l'accusa contro la signora Siemens, che i generalissimi amici le avessero consegnato dei documenti segreti riguardanti la difesa nazionale. Che cosa pretendono dunque gli accusatori? Che quella signora abbia potuto, chiacchierando nell'intimità con i generali, carpire loro qualche notizia interessante la difesa nazionale? Ora, un simile sospetto, che ha tutta l'apparenza della verosimiglianza, può nascere solo in chi non ha nemmeno la più elementare conoscenza dell'ordinamento militare. Un generale che chiacchiera imprudentemente, anche se torna fresco dalle manovre, potrà magari discreditare l'esercito del suo Paese, ma non è in grado di compromettere la difesa nazionale. Lo spionaggio orale non è riuscito mai utile ad alcuno stato maggiore. Un generale, in tempo di pace, potrebbe compromettere il proprio Paese soltanto con un tradimento cosciente, cioè prendendo copia di documenti e consegnandoli.»

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* aggiunge poi che, contrariamente a quanto si era annunziato, se la signora Siemens no il signor Arnoldo von Siemens, suo cognato, che si diceva l'avrebbe accompagnata, non metteranno piede in Italia mentre vi sarebbe venuta se non scoppiava lo scandalo Chiesa. Ed ecco, per chiudere l'apparizione della signora Siemens nella questione, come il giornalista descrive questa signora.

Un ritratto della signora

«Essa sembra più giovine di quello che è, giacchè non dimostra più di una trentina di anni. Essa è di quella bellezza bionda un po' bambolesca, che è comune nella Germania settentrionale: un viso forse un po' troppo oblungo, illuminato da grandi occhi placidi di un azzurro scuro, una piccola bocca dalle labbra turgide e porporine, una massa di fini capelli biondo-scuri, troppo fini, cosicchè lo incorniciano il volto in una aureola un *po'* evanescente; alta ha lo sguardo un po' incerto dei miopi: infatti guarda strizzando lievemente le palpebre e portando di frequente agli occhi una elegantissima lorgnette dal lungo manico di tartaruga; ha la voce pacata, un po' lenta, cadenzata, che dislacca nettamente ogni parola dall'altra e ne scandisce ogni sillaba e che corrisponde perfettamente alla placidità del gesto e dell'atteggiamento; ma ciò che alla ha di sovranamente bello è la figura alta, slanciata, di una armonia di linee, di una perfezione di forme veramente meravigliosa».

Parlando con Fecia di Cossato

Ritornando ai personaggi che vivono in Roma, della faccenda Chiesa, ecco ciò che ha detto oggi ad un giornalista il generale Fecia di Cossato, il quale porta il volto fasciato. Egli ha detto, a proposito del duello di ieri:

— Io ho fatto solamente il mio dovere: si sa, alla mia età...

— Generale, — chiese il giornalista, — è stato completamente soddisfatto della soluzione della vertenza?

— Sì, sono stato soddisfatto: del resto, non avevo nessun rancore personale contro il mio avversario. È bene che sia finito tutto così.

Ricordando i particolari del duello, il generale Fecia aggiunse:

— Quando l'on. Chiesa venne a me, dicendomi: «Saluto un soldato del cinquantanove», io non la aveva riconosciuto. La mia risposta alla sua frase fu quindi spontanea. D'altra parte, non ebbi nessuna difficoltà di riconciliarmi con lui, appena i padrini chiarirono l'equivoco in cui ero caduto.

— Forse fu anche l'emozione del momento che le impedì di comprendere bene la frase del suo avversario.

— Ah!, no: le garantisco che emozione non ne ho provata mai, in nessun momento dello scontro, nè dopo essere stato ferito non ho perduto mai la mia calma.

Commenti di fogli cattolici

I giornali romani non chiosano in commenti alla fine della vertenza Fecia di Cossato e delle altre vertenze Chiesa.

Il *Corriere d'Italia* pone in discussione l'istituto del duello, osservando che, stando ai risultati dello scontro, Fecia ha fatto bene, perchè fu lui il ferito. Il giornale cattolico e quindi antiduellista, si meraviglia che la Polizia si sia rivelata nell'impossibilità di impedire il duello Fecià, di ieri, perchè non aveva un'automobile a sua disposizione. Il giornale, osservando che i giornalisti hanno saputo trovarsi un'automobile e la Polizia no, aggiunge: «Rimane assodato che la Polizia non ha voluto sorprendere i duellanti in flagrante reato. Ora, tutto ciò è troppo grave, perchè possa passare sotto silenzio. Sentiremo che cosa il Governo risponderà alla Camera, all'interrogazione presentata dall'on. Cornaggia; ma è legittimo porre fin d'ora il dilemma: il Governo vorrà sostenere che la Pubblica Sicurezza ha fatto il suo dovere, ed allora salirà a lui la responsabilità della sconvenevole pantomima, o ammetterà che debolezza vi sia stata, e allora dovrà dare alla pubblica opinione la soddisfazione, a cui essa ha diritto, punendo i responsabili di questa debolezza».

Curioso è il commento, che l'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano* fa alla serie, ora chiusa, dei duelli. L'*Osservatore* scrive: «Nessuna sorpresa che dove impera sovrano il laicismo, dove si proclama coll'immanente, sistematicamente nelle leggi, nell'insegnamento, nei pubblici ordinamenti da ogni principio più elevato e da ogni più alta sanzione, abbiano ad illanguidirsi i concetti dell'autorità e santità delle leggi, abbia ad affievolirsi fino a rendersi talvolta impercettibile anche alle orecchie che dovrebbero essere le prime e le più abituate ad udire la voce della giustizia, della legalità, del rispetto ai principi fondamentali di ogni società bene ordinata. Indignazione vivissima non contro il fatto isolato, bensì contro la causa permanente; non contro la manifestazione accidentale».

Le responsabilità governative

La repubblicana *Regione* esamina dal lato politico la questione. A duelli finiti, si preoccupa della libertà del mandato politico per i deputati. La *Regione* scrive: «Quale è stato, quale è la posizione del Governo in questo incidente, in quale maniera si deve tutelare il diritto di sindacato che è strettamente connesso con l'esercizio del mandato politico? Il Governo ha senza dubbio la sua parte di responsabilità in quel che è avvenuto sin, perchè si è rifiutato in nulla maniera di rispondere all'interrogazione di due deputati intorno ad un fatto che teneva perplessa la coscienza pubblica, sia perchè, in una contingenza così delicata, ha mandato alla Camera un sottosegretario di Stato a compiere un atto che avrebbe dovuto essere compiuto dal ministro in persona; ma il Governo in questa occasione, ha un'altra indiretta responsabilità; ha permesso o tollerato che la pubblica sicurezza si coprisse di ridicolo con il suo inopportuno quanto inefficace intervento. Si dirà: si violava la legge e la pubblica sicurezza non poteva assistere impassibile, non poteva aver l'aria di ignorare ciò che tutto il mondo sapeva. Quando — aggiunge la *Regione* — l'intervento della polizia, avvenuto nelle forme più teatrali e nel momento meno opportuno, si fa per parata e nella sicurezza che non si riuscirà in ogni maniera a scongiurare la violazione della legge, quando si sa «a priori» che il risultato, che se ne ricaverà, sarà quello di prevenire di qualche giorno o di qualche ora lo scontro senza far piacere ad alcuno, anzi crescendo lo stato di tensione, di irrequietezza, di impazienza di tutti, acuendo maggiormente la curiosità del pubblico, allora l'intervento, oppunto perchè sicuramente ineffi cace, riesce inopportuno se non dannoso. O si vuol agire sul serio ed allora si predispone tutto ad un risultato certo e si incomincia, per parte del Governo, ad impedire che un suo membro mandi la sfida: e non si ha intenzione di evitare inesorabilmente il duello e si dà ordine ai funzionari, dato che non lo capiscano essi stessi, di arrivare dieci minuti dopo. Si è scelta invece la via di mezzo, esponendo i funzionari ad una figura alquanto ridicola».

Resta l'altra domanda, in quale maniera si deve tutelare la libertà della parola ai deputati. L'on. Comandini, autore di questo articolo del giornale repubblicano, ricorda che Chiesa ricevette cinque sfide per le parole dette, ed osserva: «Camminando di questo passo, ai deputati umanti del quieto vivere non resterebbe più che rinunziare al mandato. E' tempo di preoccuparci della libertà, che deve essere garentita ai deputati nell'esercizio delle loro funzioni. Il Parlamento ha il dovere di preoccuparsi di questa problema che attiene al suo diritto ed alle sue guarentigie e non mancano modi che possano indicare una adeguata soluzione».

Come fu composta la vertenza Chiesa-Morando

Ecco ora come fu composta la vertenza Chiesa-Morando, secondo risulta dal verbale relativo: «Riunitisi in una sala di Montecitorio, gli onorevoli De Felice e Barzilai, in rappresentanza dell'on. Chiesa, e gli onorevoli generali Mazzitelli e Pistoia, quest'ultimo in sostituzione dell'on. Lazzaro, trattenuto a Milano per improrogabili impegni, rappresentanti dell'on. Morando, concordemente rilevarono che, dopo i fatti nuovi determinatisi successivamente alla firma del primo verbale ed in particolare modo per la onorevole soluzione della vertenza Litta-Chiesa, essi avessero, più che la facoltà, il preciso dovere di riesaminare la presente vertenza. Ciò posto, i quattro rappresentanti concordemente opinarono che potesse l'on. Morando con piena dignità, dopo la suddetta onorevole soluzione della vertenza Litta-Chiesa, esprimere la sua displacenza per il modo improvviso che determinava la collutazione coll'on. Chiesa, e l'on. Chiesa potesse così ritenere chiusa la vertenza. Avendo l'on. Morando da una parte e l'on. Chiesa dall'altra pienamente accettato la proposta fatta loro in tal senso dai rispettivi rappresentanti, vi hanno dato seguito e si sono strette la mano; dopo di che i rappresentanti dichiararono ieri avvenuta chiusa la vertenza. — *Pistoia, Mazzitelli, Barzilai e De Felice*».

Finita la riunione dei rappresentanti della vertenza Morando-Chiesa, ebbe luogo nel grande salone di lettura, al primo piano di Montecitorio, la riconciliazione generale, narrata alla storia mediante una fotografia. Come è noto, il generale Prudente e l'on. Chiesa, dopo il duello, non si erano riconciliati: rimaneva ancora questa nube all'orizzonte. Nell'animo dei padrini era vivo il desiderio di togliere questo strascico: essi si sono adoperati oggi per far stringere la mano reciprocamente all'on. Chiesa ed al generale Prudente. La formula fu presto stabilita. Nessun cerimoniale, nessuna precedenza: i due avversari dovevano trovarsi in una sala comoletti per via diverse dai rispettivi padrini e si scrollarono stretta la mano.

Pace generale

Frattanto, appena decisa onorevolmente la vertenza fra gli onorevoli Morando e Chiesa, i padrini dell'una e dell'altra parte pensarono di pigliare due piccioni con una fava e concludere una pace generale. Il luogo dove la pace doveva essere suggellata è stato scelto nella grande sala di lettura, ove sono in colonne, alla cui base sono disposti i divani rotondi, così delci alla lettura ed ai sonnellini pomeridiani. Gli onorevoli Barzilai Vicini accompagnarono l'on. Chiesa, in ascensore, ed attesero nel corridoio dei busti. La riconciliazione è avvenuta alle 19,5.

È bene fissare, anche nei più minuti particolari, questo epilogo delle vertenze, che per una settimana occuparono il pubblico.

Subito dopo, l'on. Chiesa e l'on. Morando sono stati, da direzioni opposte, condotti nella sala di lettura medesima. Essi si sono stretta cordialmente la mano, ed hanno preso a conversare fra loro. Subito dopo è sopraggiunto il generale Prudente, accompagnato dal generale Mazzitelli e dall'on. Di Soluzzo.

Erano presenti anche altri deputati, padrini delle varie vertenze Chiesa, fra cui gli onorevoli De Felice, Bissolati, Vicini, Barzilai. Appena l'on. Chiesa è stato avvertito dell'arrivo del generale Prudente nella sala, egli si è levato, andandogli incontro, e ha detto: «Generale, sono veramente onorato di stringerle la mano». Il generale Prudente, avvicinandosi con la mano stessa, e con aria sorridente, ha risposto: «Ne sono onorato e lietissimo anche io».

Il convegno, dopo questo momento, che ha avuto un carattere di solennità, fra il silenzio di tutti i presenti, che erano un po' commossi, ha avuto una improvvisa cordialissima. Il generale Prudente confessò all'onorevole Chiesa che lo vedeva bene in viso solo per la prima volta, ed aggiunse che se egli e l'on. Chiesa si fossero conosciuti prima, non sarebbe accaduto quanto accadde. Insomma, sorrisi e soddisfazione generale.

Il lieto evento fotografato

Penso che la scena finisse, scattò un lampo di magnesio: non è il bagliore di un colpo di pistola: è il fotografo di circostanza, che ritrae il gruppo. Coloro, che avevano assistito alla riconciliazione, ed i protagonisti di questa, sono discesi quindi nel corridoi. La lieta notizia si è sparsa rapidamente, e finito il generale Prudente, quando gli onorevoli Chiesa e Morando, sono stati subito circondati da una folla di deputati, congratulantisi con loro, per il felice esito che ha avuto questa complicata serie di vertenze cavalleresche-parlamentari.

Tutto, dunque, è finito, tanto finito, che venne perfino troncata, in sul nascere, l'ultima vertenza, cioè, quella sulzitata dal giovane avv. Enrico Vitale, contro l'on. Chiesa, per le parole dette alla Camera da quest'ultimo, circa lo zio del Vitale, comm. Massimo Levi. L'avv. Vitale aveva pensato di chiedere spiegazioni all'on. Chiesa, e ne aveva incaricato l'on. Bonanno ed un avvocato. Ma i due amici dell'avvocato Vitale restituirono il mandato, con una lettera indirizzata all'avv. Vitale, in cui è detto: «Abbiamo letto il resoconto stenografico della seduta parlamentare del cinque corrente, e non esitiamo a dichiararvi che nelle parole che si leggono nel resoconto stenografico, nei riguardi di vostro zio non abbiamo riscontrato gli estremi per una questione personale, perchè quando l'on. Chiesa disse, non esercitò da quel diritto di critica e di controllo, che deve essere riconosciuto ai deputati nell'esercizio delle loro funzioni. Riteniamo, quindi, che voi debbiate considerare la vertenza esaurita, e vi rassegniamo il mandato».

Così l'on. Chiesa può dire di aver liquidato a molto buon mercato le sue cose. Il fisco fino ha coronato le vertenze Chiesa, ed ora non parliamone più.

Per la riforma elettorale

Una riunione a Montecitorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22.

Stamane a Montecitorio si è tenuta una numerosa riunione di deputati che si interessano alla riforma elettorale. La riunione era stata indetta dal Comitato proporzionalista parlamentare, presenti una cinquantina di deputati.

Con, tuttavia da assodo la decisione di presentare il progetto di legge elaborato dal suddetto proporzionalista parlamentare, per l'introduzione del sistema proporzionale della vigente legge elettorale politica, subordinata il lavoro compiuto dal Comitato e le ragioni per cui è stata proposta la proposta di presentare un progetto di legge in cui venisse applicato lo scrutinio di lista, con voto limitato, al Collegio plurale del sistema proporzionale ed ai grandi centri urbani, ed in cui fossero mantenuti i collegi uninominali per le campagne. Si ritiene necessario premettere anche un cenno alla questione pregiudiziale se il sistema proporzionale debba o meno essere applicato in tutto il Regno, o soltanto in quelle provincie nelle quali esso è richiesto da grandi centri urbani.

Alla discussione che ne seguì hanno partecipato varii oratori, occupandosi i più di interessanti questioni di politica interna, e sulla necessità di introdurre subito nella Camera elettorale una riforma elettorale che assicurasse per davvero l'astensione dal Paese.

L'on. Aurilio ha protestato che i deputati favorevoli alla riforma proporzionale vengono contrastare, e che stanno facendo nel primo Collegio opera di propaganda per la riforma della legge, ed un invito nel comizio di domani pubblicamente elettorale a favore della rappresentanza proporzionale e quella per il suffragio universale.

In ultimo si è stabilito di tenere una nuova riunione ristretta prossima, per esaminare il programma di legge per la riforma proporzionale, e concordare con rappresentanti dei vari partiti politici per un lavoro dopo Pasqua, in cui gli organi dei vari settori della Camera potranno discutere il problema della riforma elettorale in tutti i punti di vista, in senso favorevole del sistema proporzionale.

La Regina di Svezia di passaggio a Firenze

Firenze, 11, ore 23.

Oggi è stata di passaggio alla nostra stazione Centrale, la Regina di Svezia, diretta a Roma.

La seconda tappa

(Nostra corrispondenza).

Londra, marzo.

Lo sentite al telefono, giorno per giorno: la politica inglese ha ancora dei grilli rossi per la testa. E brillano. Ma sono gli ultimi. Non è più il caso di fantasticarci sopra. In realtà, caduta al fuoco delle urne, essa è rinsavita almeno del novanta per cento. Il can-can intorno al *budget* l'aveva fatta delirare per scorciatoie folli. Ora è messa per una strada un po' più lunga e complicata. Sarà un disastro per l'estetica, non la strada va bene. E' quella del divino buon senso, e riconduce all'equilibrio.

Le elezioni di gennaio — inscenate e fatte esplodere dagli ultra-democratici con un'aria da finimondo, — non furono che la prima tappa di questa lenta e *via crucis* intrapresa dall'intima saggezza di un popolo nuovo sensato. Adesso siamo alla seconda. Dopo il dramma elettorale, il **dramma parlamentare.**

***

Perchè la realtà è questa: che il Ministero Asquith, — rimpannucciato attraverso la campagna da Lloyd George e dai liberali rossi, — è uscito dalle urne fiaccato nelle reni. Vittorioso, sì, soltanto in apparenza. Moralmente vinto, praticamente in coppa.

Ne valgono un fico secco i pezzi che ultimo salito dai piccoli ranghi del liberalismo allo spoglio delle schede. Erano giuochi d'auto-suggestione. Di norma, infatti, le maggioranze ai Comuni non si aggirano sui 120 voti? E non erano 124 i seggi che essi. — I liberali esultanti, vi possedevano tuttavia la più degli unionisti! Che altro occorreva, dunque? Una maggioranza simile non bastava al Governo per rimettersi al potere e svolgervi il suo strepitoso programma? Non vi erano forse consacrate la vittoria del *budget* e la gloria di Lloyd-George, l'apoteosi del *free trade* e la dannazione dei Lordi?

Perchè c'è sempre modo di consolarsi, nella vita e nella politica: anche quando si piomba dall'altezza di 376 voti al livello di 124 in circostanze come quelle delle elezioni scorse, su questioni foggiate a stamburate demagogicamente a infiammare la folla, su schemi lanciati a lanzare addirittura una rivoluzione al grido che tutto il popolo la vuole!....

Ma c'è di più bello. C'è che la stessa maggioranza a scartamento ridotto non esisteva e non esiste se non in forma volatile, come il gas di una gasolatura. Vediamoli, un minuto, questi inafferrabili 124 voti su cui dovrebbe appoggiarsi il Ministero trionfante, per dar l'alt al *budget* non anche votato e per muovere a ferro e fuoco contro i Lordi.

***

Direttamente, per intanto, il Partito liberale, che se li arroga tutti e 124, non ne controlla neanche uno. E' noto che le sue truppe attuali, ai Comuni, ricevono appena a bilanciarvi quelle unionistiche, con 273 voti contro 273, in un bellissimo saggio d'impotenza. I 124 seggi decisivi spettano invece a due partiti a sè, ben distinti: 42 al *Labour Party*, 82 ai nazionalisti d'Irlanda.

Il *Labour Party* sembra sinceramente ligio al Governo, almeno pel quarto d'ora. Ma capite che per le lunghe c'è poco da fidarsene. E' un elemento in formazione, che il socialismo va penetrando via via sino alle midolla. Nervoso, impetuoso, aggressivo, indomito, e amorfa qualcosa di nuovo e d'inaffrontabile, nella politica di qui. E' come acqua agitata che flutti tra rive che non si vedono. Figliarlo, quindi, col erigerlo di punto in bianco a fattore d'una precisa maggioranza normale, questo è indizio di beata incoscienza.

Il secondo fattore, — quello dei nazionalisti irlandesi, — è anche meglio in gambe. Son dei solennissimi rompicollo. In 82 dànno da fare per ottocento. Hanno l'idea fissa dell'*home rule*: non pensano, non si muovono, non sospirano, non armeggiano ad altro. Vogliono proprio governarsi da sè, far pasticci per loro conto. La storia più vicina li consiglia ad star zitti, ma in mente. Esigono la necessaria libertà di sbadellarsi in famiglia senza che la Gran Bretagna mandi i suoi squadroni di cavalleria a insegnare loro le norme del buon governo. Perciò nutrono un feroce odio contro i Lordi, che paiano la scherma del loro *veto* dinanzi allo spettro di questo sogno. E, similmente, tendono invece a fornicare coi liberali, che contro i Lordi hanno un sacco di vecchie ragioni.

La eroisteria di questa fornicazione è un'ignominia. I liberali son gli unici, qui in Inghilterra, che fingano di prender sul serio gli scapigliati politicastri d'Irlanda, nel nobile intento di requisire i voti. Casse per caso, promettono loro muri e monti, senza poi concedere nulla. Il che dura da un giro di legislatore lungo e snervante come la pazienza. Pure, se il tranello è vecchio, gli irlandesi son scaltri come faine, e cotoscano la grande arte di fare l'indiano su larga scala. Buon viso, quindi, e cattivo giuoco. Col liberalismo inglese non hanno niente di serio da spartire, niente d'ideale; non un principio, non un sogno, non uno slancio. Ma l'*home rule*, il loro benedetto *home rule*, da chi possono illudersi di ottenerlo, un giorno o l'altro, se non dai liberali? Non per amore, lo sanno benissimo: no, per forza. Si tratta di strapparlo. Si tratta di far ruzzolare i diletti alleati, con uno spintone, nella loro stessa trappola. E aspettano così, da Dio e dalle urne, l'istante propizio.

***

Come vedete, è una magnanima politica a base di intrappolamenti reciproci.

Se non che, in questi ultimi mesi, i tempi e i cuori si son fatti più duri. La gran cosa ha fatto per ingarbugliare alla maledetta un'ombra di beghe d'Irlanda. — «Aspettar l'ora di gettare il laccio, va bene. Ma lasciarsi strangolare, insomma, questo non vuol» — Il gli irlandesi si sono sentiti il capestro del Governo liberale intorno al collo. Si sono accorti che ormai il *free trade* li strangola e che il *budget* di Lloyd George li regala di un nuovo trotto di corda. Hanno inteso cioè che il loro benessere sta nella caduta del *budget* e nell'avvento della *tariff-reform*: vale a dire in una politica esattamente agli antipodi di quella liberale.

E allora cominciarono a pencolare tra due necessità roventi: la necessità di appoggiare senza riserve il Governo di Asquith in virtù della guerra ai Lordi e dell'*home rule*, — e la necessità di mandarne a picco i progetti finanziari per ridare all'isola il respiro e la quiete. I *politicians*, è naturale, incominciarono a scegliere la prima via: ma tutta l'opinione pubblica dell'Irlanda si rivoltò clamorosa verso la seconda. E sotto l'incubo del dilemma, — che si delinea in base di intrappolamenti reciproci.

Se non che, in questi ultimi mesi, i tempi e i cuori si son fatti più duri. La gran cosa ha fatto per ingarbugliare alla maledetta un'ombra di beghe d'Irlanda. — «Aspettar l'ora di gettare il laccio, va bene. Ma lasciarsi strangolare, insomma, questo non vuol» — I

che sia, — balzata su dal crogiuolo d'un anno e mezzo di ferri corti.

Sarà la terza tappa. La più limpida. E molto c'è da sperarne, qui, di buono e di forte. Ma basterà che dia l'ultima spinta a rieggiare sui binari della vita pubblica inglese, in un nuovo equilibrio di partiti, quel vecchio ferrigno buon senso che è il vero genio superstite di questa bella razza.

Marcello Prati.

La relazione dell'on. Daneo
sul progetto di legge per la epurazione della Minerva

Roma, 11, ore 19.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro dell'istruzione, on. Daneo, contenente *provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione*. Le disposizioni del disegno di legge sono note; ma non è nota la relazione che lo precede e nella quale il ministro, dopo aver riassunto brevemente i precedenti del disegno di legge fino alla relazione della Commissione d'inchiesta sul personale del Ministero dell'Istruzione, si domanda se, posto dalla Commissione stessa il concetto della epurazione del personale dalla Minerva e fermato il principio che per attuarla occorrano una nuova Commissione e nuove facoltà da chiedersi al potere legislativo, e dato che la Commissione lascia al Governo di assolvere il compito che gli addita, avrebbe potuto il Governo non portare la questione dinanzi al Parlamento.

Perchè il Governo si rivolge al Parlamento

« Le ragioni della risposta negativa — soggiunge la relazione — sono evidenti. L'opera di risanamento è desiderata, e da ogni parte è mostrata l'urgenza di uscire da uno stato di malessere e di inquietudine che si è protratto ormai per troppo tempo. Chi vorrebbe ostacolare o ritardare quest'opera? ».

Proseguendo, la relazione scrive che la parola ha tale argomento spetta al potere legislativo, e che, d'altra parte, Governo e Parlamento, proponendo e confermando poi con legge i poteri della Commissione d'inchiesta, già esclusero che potesse affidarsi il ministro il compito esclusivo della epurazione.

Nè apparirebbe ormai possibile che il ministro, coi mezzi ordinari e direttamente, potesse compiere, nelle presenti circostanze, un'opera di epurazione, anche in base agli atti dell'inchiesta. Gli ordinari Consigli di amministrazione e disciplina, composti di alti funzionari del Ministero, per ovvie ragioni non potrebbero essere chiamati a giudicare. E' forza quindi seguire la via additata dalla Commissione d'inchiesta e richiedere al nuovo legislatore gli speciali poteri necessari a percorrerla.

Urgenza del provvedimento

E poichè la Commissione d'inchiesta ha presentato le sue proposte, tendenti ad una epurazione del personale del Ministero dell'istruzione, mentre è suo proposito presentare pure, fra poco, una speciale relazione circa il riordinamento dei servizi del Ministero stesso, il ministro proponente rileva che si sarebbe potuto ritenere conveniente un breve indugio per affrontare contemporaneamente due problemi. Ma osserva che, per quanto breve, ogni indugio appare ora pericoloso. Proposte come quella della Commissione d'inchiesta — soggiunge — sono tali da scuotere profondamente e indebolire qualsiasi organismo, se anche fosse robustissimo. Per il credito e per l'efficacia di un organo tanto importante nella vita del Paese, come è quello che deve presiedere alla pubblica istruzione, è necessario che non si prolunghi uno stato di incertezza e di crisi.

Il ministro ritiene poi che non siano da nutrire preoccupazioni circa i risultati che potranno ottenersi. Ciò non è degno, scrive il ministro, chi non è in grado di reggere alle servitù dove essere eliminato. Ciò fu saputo e chi se ne adempiere con la decima dignità e con vantaggio del servizio, all'ufficio suo, deve venir preso sottratto a quella atmosfera di inquietudini e di sospetti che ora cagiona le migliori energie e turba l'animo dei più sereni.

Esame del progetto

Premesse le considerazioni, la relazione passa a dare conti con le ragioni alle varie disposizioni del progetto, che, mentre riproducono nelle linee principali le proposte della Commissione d'inchiesta, contiene anche altre disposizioni, a dir così, complementari, e mali lungi dal contraddire alle finalità della stessa Commissione, tendono a meglio determinare ed a facilitare l'attuazione dei suoi intendimenti. Specialmente due di tali disposizioni complementari accolte nel progetto il ministro si sofferma ad illustrare: la prima delle quali mira ad impedire che possano i funzionari pubblici rifiutare l'ufficio di membri del Comitato per la epurazione del personale; e la seconda tende a determinare esplicitamente come ed in quali termini i funzionari provvisorii per l'esonero dal servizio possano fare le loro osservazioni e dare le loro giustificazioni.

Quanto alla prima di tali disposizioni il ministro osserva che non è ovvio tralevare quella cui i membri del Comitato debbano sottrarsi, ma che è utile prevedere la eventualità di rifiutare da parte di coloro che siano chiamati a comporre il Comitato stesso. Con ciò il Governo intendeva di valersi dell'opera di funzionari pubblici, pure ai casi rivolgersi richiedendoli di adempiere all'ufficio come ad un dovere inerente alla legge, quasi di una tassa temporanea imposizione.

Quanto all'altra disposizione, il ministro osserva che, come che sia per essere colpito da un provvedimento che può riuscirgli dannoso, deve avere aperto l'adito per far sentire le sue ragioni. Su tale punto perciò il progetto in discorso supera precise che in sostanza si accostano ed equivalgono a quelle stabilite nelle più recenti leggi sullo stato giuridico, mentre le deliberazioni del Consiglio dei ministri costituiscono un elemento di maggiore garanzia, e riesce fuori di tutto la responsabilità politica che è conseguenza rimarrà intera nel Governo per mantenere per se stessa di carattere politico.

Il dibattito sulla scuola laica
alla Camera francese

Parigi, 11, ore 24.

La Camera ha continuato stamane la discussione dei progetti di difesa laica.

Pugliesi Conti, deputato nazionalista di Parigi, rimprovera al Governo di volere sopprimere ogni sentimento di libertà nell'insegnamento, e constata che la maggioranza è incapace di fare altra cosa che unirsi in un blocco anticlericale.

Un incidente vivissimo è nato a questo punto: il signor Chevalier, socialista, grida all'oratore: «La calunnia caratterizza la vostra eloquenza!».

Pugliesi Conti, credendo che si sia fatto allusione alla sua origine corsa: «Voi siete un mascalzone!».

Pugliesi Conti, richiamato all'ordine, conclude dicendo che i progetti in discussione costituiscono un attentato contro la libertà.

De Gailhard-Bancel, della Destra, interrotto dai colleghi di Sinistra ed Estrema Sinistra, dice che si commise una grave colpa sin da quando si decise di sopprimere l'insegnamento religioso, ed ora si continua in questa falsa via. « Oggi — dice — i gruppi della maggioranza non sono soddisfatti se non vedono la scuola contro Dio! ».

Le dichiarazioni del Governo
sulla Conferenza ferroviaria di Roma
La Camera proclama unanime la casa ove morì Mazzini monumento nazionale

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, sera.

Seduta dell'11 marzo

La seduta comincia alle ore 14.5 sotto la presidenza dell'on. Marcora.

Lucia è ammessa all'ufficio sedia collaudo e risulta come segue, dopo le elezioni e giuramenti fatti, dopo gli onori ed i cordogli, dopo i saluti, dopo gli auguri e le strette di mano, dopo le ovazioni e gli evviva, dopo tutto questo e molto altro ancora, dopo tutto questo, dicevamo, la Camera è composta così: [segue elenco].

Si annunzia la morte di Nicolò Gallo, deputato di Trapani, e di Giuseppe Mazzoni, deputato di Ascoli Piceno.

Si associa alle onoranze funebri il presidente.

Si annunzia la morte di Giuseppe Colombo, senatore del Regno, e di Giuseppe Colombo, deputato di Milano.

Si associa alle onoranze funebri il presidente.

Si annunzia la morte di Giuseppe Ferraris, senatore del Regno, e di Giuseppe Ferraris, deputato di Napoli.

Si associa alle onoranze funebri il presidente.

Si annunzia la morte di Giuseppe Pavoncelli, deputato di Bari

Un medium polacco
dinanzi a due Commissioni scientifiche di Varsavia

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, marzo.

In una delle mie corrispondenze alla *Stampa*, io parlava, nel luglio dello scorso anno, del nuovo notevolissimo medium, signorina Stanislawa Tomczyk, che dalla Polonia era stata qui condotta dal suo compatriota, D.r C. Ochorowicz, per esservi sottoposta all'esame d'un piccolo Comitato, composto della signora Curie (polacca essa pure), del prof. Richet, del D.r Maxwell, sostituto procuratore generale a Parigi, e di me stesso. Dissi allora come quantunque interessantissimi fenomeni si fossero svolti sotto i nostri occhi, queste esperienze non avessero dato tutti quei buoni risultati che ce ne eravamo ripromessi, perchè alcuni incidenti, assai meschini per sè stessi, ma ingrossati dalla suscettibilità di questo e di quello, erano venuti ad interrompere il corso normale delle esperienze.

Lasciata Parigi, e dopo un breve soggiorno a Ginevra, il D.r Ochorowicz aveva fatto ritorno alla sua casa di campagna di Wisla, nella Slesia Austriaca, dove aveva proseguito i suoi esperimenti ed ottenuto risultati nuovi, che non ha peraltro ancora fatto conoscere.

Verso la metà dello scorso mese d'ottobre, aveva luogo a Varsavia un Congresso di neurologhi, psichiatri e psicologi polacchi, sotto la presidenza dell'eminente dott. Babinski, dell'Ospedale parigino della Pitié. Il D.r Ochorowicz decise arditamente di parteciparvi, affine di presentarvi due comunicazioni: la prima sui *Raggi rigidi*, l'altra sui *Raggi Xx*: queste appellazioni aveva egli provvisoriamente date ad irradiazioni che si sprigionerebbero, in alcuni casi, dalle mani del medium, secondo le sue osservazioni, e che contribuirebbero a spiegare i fenomeni che con lui si ottengono.

I giornali di Varsavia, che molto si occupavano del Congresso, segnalarono subito le comunicazioni che l'Ochorowicz intendeva fare, e quando egli fu sul punto di prendere la parola, bisognò cambiar di sala per contenere i curiosi che affluivano da tutte le sezioni del Congresso, per udirlo.

Come è facile immaginarlo (tutto il mondo o paese!), queste comunicazioni provocarono polemiche vivissime, che si prolungarono per lunghi giorni anche fuori del Congresso; basti dire che ci fu perfino uno scambio di testimoni tra il dott. Ochorowicz il prof. Cybulski, fisiologo di Cracovia...

Si vollero prove sperimentali, e il dottor Ochorowicz finì per accettare l'esame di due Commissioni: l'una tecnica, nominata dalla Società di fotografia della città, per giudicare i *clichés* che costituivano i principali documenti in proposito; l'altra composta di scienziati, e che doveva esaminare i fenomeni stessi prodotti dalla Tomczyk.

Queste due Commissioni ed i loro verdetti diedero naturalmente una importanza molto più grande ai fenomeni ottenuti a mezzo della signorina Tomczyk, giacchè questo medium, che molto aveva fatto parlare di sè nei circoli e giornali psichici e spiritici da un anno a questa parte, era ancora affatto sconosciuto al grande pubblico, quantunque, sotto certi aspetti, sia il soggetto medianico più interessante che oggi si conosca.

La Commissione « fotografica » era composta del signor W. Adamiorki, vice-presidente della Società di Fotografia, del dottor Karpinski, chimico, dell'ing. P. Lebiedzinski, segretario della Società, dei signori Nowicyi o Sanlay, dei signori Adamowicz, Karoli e Giorgio Richard, tutti e tre fotografi professionisti. Dopo aver tenuto un certo numero di sedute, compilarono un verdetto che deve dividersi in due parti.

La prima concerne i *clichés* ottenuti con apparecchi fotografici, e che mostrano il sollevamento di diversi oggetti, senza contatto delle mani del medium. Un gran numero di queste fotografie già furono pubblicate, lo scorso anno, dalle *Annales des Sciences Psychiques* di Parigi; si riferiscono tutte a sollevamenti di piccoli oggetti: matite, palle, bussole, forbici, ecc.

La Commissione riconobbe che le negative ad essa presentate erano originali, e non copie; che non erano state ritoccate o non parevano ottenute con una doppia esposizione. Del resto, avendo i fotografi G. Richard e Lebiedzinski avuto occasione di fotografare alla loro volta alcuni fra questi fenomeni di sollevamenti d'oggetti, avevano ottenuto *clichés*, i quali, nè per il loro carattere tecnico, nè per il fenomeno che rappresentavano, affatto non differivano dai *clichés* che l'Ochorowicz istesso aveva ottenuti e sottoposti alla Commissione.

La seconda parte del verdetto dei fotografi concerne le *radiografie*, cioè impressioni su lastre senza apparecchi, ottenute, secondo le spiegazioni del dottor Ochorowicz, sotto l'azione delle mani del medium. La Commissione ritenne che alcune fra queste negative potrebbero essere imitate mediante alcune manipolazioni tecniche, complicate; ma molte altre presentano segni così caratteristici, che nessun membro della Commissione potrebbe imitare con certezza.

La pubblicazione del verdetto di questa Commissione ricondusse un po' di calma fra i bel'igeranti. Ma il pubblico, com'è naturale, attendeva con maggior interesse ed impazienza il Rapporto della seconda Commissione, quella degli scienziati.

L'Ochorowicz aveva voluto che essa fosse composta di polacchi; la cosa non riuscì facile, giacchè la Polonia non possiede che due Università nazionali a Cracovia e Leopoli, cioè in Austria, essendo le antiche altre scuole di Varsavia o di Wilna state soppresse dalle Autorità russe. Si dovette perciò avere essenzialmente ricorso ai membri del Museo d'Industria e d'Agricoltura a Varsavia, sola istituzione scientifica nazionale del paese.

Questa seconda Commissione fu dunque composta del Sosnowski, assistente alla cattedra di fisiologia dell'Università imperiale; Kalinowski, direttore del Laboratorio fisico del Museo; Zatorski, chimico; Leski, direttore del Museo; Zanikowski, segretario del Museo; Lobiedzinski, chimico; Kislanski, ingegnere, presidente del Museo; Zatorski, ex-direttore delle fabbriche chimiche; G. Richard, fotografo.

La Commissione tenne due sedute, entrambe al Laboratorio del Museo. Come di solito, il medium fu posto anzitutto in istato ipnotico; con scrupoloso esame delle sue mani, della tavola, ecc., fu poi compiuto.

La prima esperienza consisteva nel far sollevare dal medium, senza contatto, un campanello leggero, in metallo, con manico di legno. Questo oggetto fu posato sulla tavola, e la signorina Tomczyk tenne le mani sospese ad una distanza dai 10 ai 20 centimetri da esso. Alcuni istanti dopo, il campanello cominciò a muoversi; ad un tratto lasciò la tavola e prese a sollevarsi, giungendo fino all'altezza della fronte del medium. Fu questo il momento scelto dal fotografo Richard mediante tre apparecchi, fra cui due stereoscopici. Subito dopo la detonazione del magnesium, il campanello ricadde sopra la tavola.

« Gli sperimentatori possono assicurare — dice il loro Rapporto — che le mani del medium erano state visitate prima dell'esperienza, che dopo questa visita il medium non toccò più alla propria persona e non si nascose le mani; che non toccò il campanello nè prima nè durante l'esperienza; che i movimenti del campanello o delle mani del medio non furono sempre sincroni; infine, che non si osservò, nè durante la visita delle mani, prima e dopo le esperienze, nè durante queste, nè sulle fotografie prese, nessun filo tra le mani del medium e l'oggetto sollevato ».

La seconda esperienza fu quella della bilancia. « Sovra uno dei piatti d'una bilancia a sospensione si mise una palla in celluloide, il che determinò l'abbassamento del piatto. Essendo stato richiesto in quale posizione dovessero tenersi le mani del medium, Scanowski indicò la posizione *sotto* la bilancia.

Alcuni istanti dopo, il piatto con la palla si sollevò violentemente e si fermò, mentre la palla saltava fuori, essendo lanciata da una scossa ».

Terza esperienza, che potrebbe chiamarsi chimica. Il medium doveva tenere le mani, agitandole leggermente, sovra un cartone bianco, sul quale erano state collocate due grandi goccie, l'una composta d'una soluzione di ferro-cianuro di potassio, l'altra di cloruro di ferro. Alcuni istanti dopo, si notò l'apparizione del colore azzurro nei due liquidi ad un tempo: il che provava come particelle di uno fra questi liquidi fossero passate nell'altro, e viceversa.

La visita delle mani del medio, compiuta immediatamente dopo l'esperienza, non svelò traccia alcuna di blen di Prussia.

La seconda seduta ebbe luogo soltanto un mese dopo, essendo il medium molto sfinito. Mi duole di non potere, nei limiti di un articolo di giornale, far capire tutto intero il Rapporto su questa seduta, che è un modello del genere, per le infinite minuziosissime precauzioni che vennero prese dagli sperimentatori per eliminare ogni possibilità di frode.

La prima esperienza doveva consistere in semplici movimenti orizzontali che, sempre senza contatto, il medium doveva imprimere ad una palla di celluloide deposta su un dinamometro del Basset. I movimenti ebbero luogo infatti, mentre il medium teneva le sue mani *immobili* sul dinamometro.

La seconda esperienza fu forse la più persuasiva. Consistette in un tentativo di azione medianica attraverso un corpo trasparente. Gli sperimentatori si servirono, a tale scopo, d'un imbuto in celluloide, il cui tubo venne tagliato; il buco che ne risultò fu allora tappato mediante un turacciolo di sughero. Come oggetto da spostare, si prese una piccola palla, ugualmente di celluloide, del diametro di quattro centimetri. Questa palla, esaminata precedentemente dagli sperimentatori, venne collocata sulla tavola dal Leski, e coperta dell'imbuto rovesciato, cioè colla punta in alto.

Le mani del medium, appresso una nuova visita, stettero all'altezza di uno o due centimetri dalla tavola. Dopo una diecina di secondi, l'imbuto istesso si agitò, ma poi, in seguito a domanda degli sperimentatori, rimase immobile, mentre la palla, che si trovava all'interno, rotolò nella direzione del corpo del medium e poi riprese il suo posto, nel mezzo.

Su domanda reiterata dei presenti, la palla rotolò anche una volta ed urtò contro la parete dell'imbuto. La terza ed ultima esperienza consistette nel sollevamento completo, senza contatto, di una piccola ampolla in vetro, d'undici centimetri d'altezza, contenente acqua di Colonia.

In seguito a questa esperienza, e dopo un esame reiterato delle sue mani, il medium cominciò a tremare di tutte le membra ed a singhiozzare, lagnandosi di uno sfinimento estremo. Si dovette sospendere la seduta. Una mezz'ora dopo il suo polso presentava ancora 110 pulsazioni al minuto.

Dati fisiologici chiudono il Rapporto.

E' da notarsi come, al principio di questa seconda seduta, l'ingegnere Lebiedzinski avesse presentato ai suoi colleghi le fotografie eseguite nel suo laboratorio e che avevano per iscopo l'accertamento del grado di visibilità di differenti fili sulle negative. Queste erano state prese nelle medesime condizioni che quelle del campanello sollevato nella seduta precedente, alla medesima distanza di due metri, con la stessa polvere di magnesio e lo stesso apparecchio stereoscopico 9 × 14. Si osservò che anche un filo di bozzolo, il cui spessore non oltrepassa un cinquantesimo di millimetro, la cui immagine subisce nella fotografia una riduzione di circa 1/20, è ancora visibile sovra i *clichés* ad occhio nudo, come pure lo è un filo nero da cucire, naturalmente molto più spesso; mentre sopra le negative che rappresentano il sollevamento del campanello, nessun filo è percettibile, nemmeno coll'aiuto di una lente.

Queste esperienze furono confermate quasi completamente da altre che vennero fatte a Parigi in questi ultimi giorni da specialisti.

Un filo si stabilisce bensì tra le due mani del medium, per agire sull'oggetto da sollevarsi, ma è un filo fluidico, la cui grossezza varia, ma che è abitualmente con la signorina Tomczyk d'un diametro di un mezzo centimetro circa. Questo filo, o meglio cordone, è composto di irradiazioni che impressionano la lastra fotografica, quando il medium tiene le mani sopra di essa; posseggo diverse fotografie che lo mostrano, sotto diverse forme.

Occorre appena che io dica quale grande passo queste ultime esperienze abbiano fatto fare allo studio serio e rigorosamente scientifico delle facoltà medianiche.

Cesare Vasene.

Un colpo di scena
nell'affare dei fratelli Mannesmann

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 11, ore 19.5.

Il *Berliner Tageblatt* d'oggi dichiara che una conferenza è stata tenuta nel pomeriggio, dopo la seduta della Commissione del bilancio, al Ministero degli affari esteri cosa avvenuta provocata un accordo tra il barone von Schoen ed i parlamentari portavoci assoluti dei Mannesmann. Un oratore radicale pronunciò questo parere: « Il cattivo è in favore nel nostro paese ». Due dei difensori dei Mannesmann tra cui un membro del partito conservatore) dichiararono allora che non condividevano affatto questa opinione e non volevano perciò arrischiare la cosa di un solo Pfennig per considerazioni giuridiche che sono assolutamente inattaccabili. Il *Berliner Tageblatt* si schiera naturalmente in favore di questo modo di vedere.

Mi affare si complica in modo inatteso. Leggiamo difatti nella *Gazzetta della Germania del Nord* questi nuovi particolari sulle dichiarazioni fatte dal segretario di stato Siemsmann alla Commissione del bilancio relativamente all'affare Mannesmann. Dichiarazioni che hanno una grande importanza. Il prof. Kamphausen, che insegna lingua araba al Seminario orientale, è stato incaricato dall'Ufficio degli esteri di esaminare il testo della perizia verso sulle lettere dei fratelli Mannesmann. « Questo testo è talmente difettoso, — ha dichiarato il professore, — che in alcuni luoghi riesce quasi incomprensibile. Contiene errori di grammatica, errori di dizione ed altre forme contrarie al modo di esprimersi della lingua araba. Non vi ha dubbio per me, che questo testo provenga da un europeo poco pratico del linguaggio. Perfino degli arabi, Alcuni passaggi non sono comprensibili se non si tien conto dei giri di frasi europee ed a cui l'autore stesso ha certo pensato e che sono state tradotti letteralmente in arabo. E' possibile che un arabo abbia cooperato alla redazione, ma la sua collaborazione è stata certamente limitatissima. La traduzione di questo testo arabo fatta dai Mannesmann è affatto inesatta. La traduzione fatta dal console tedesco Wassel è quasi esatta.

« Tradotto parallelamente, la parola causa la quella di « regolamento » e non la quella di « forza ». Lo scritto del Sultano non è dunque certamente una « legge », un « firmano », che abbia per iscopo di promulgare una legge generale sopra la materia. Ma vi ha di più. Il testo arabo e di tutt'altra specie di quello del testo tedesco, pubblicato dal *Libro Bianco* a pagina 36. Il testo arabo è tale che ogni arabo leggendo griderebbe le stelle. E' assolutamente impossibile ammettere che il Sultano abbia posto il proprio sigillo ad un scritto così poco chiaro, così poco preciso, così incomprensibile in alcuni punti essenziali, sopra tutto ad uno scritto che avrebbe fatto del sultano lo schermo di tutti gli orrori del Congo, a motivo degli orrori di cui formicola. E' impossibile, dico, che il Sultano abbia posto un simile miscuglio di parole senza senso. Per questo penso ciò nè possa riuscire, così domando come tedesco di scrivere gli interessi germanici, sono costretto non di meno a fare questa constatazione dolorosa dal dovere ».

Il primo sentimento che ispira questa perizia si è di non molto sfondo e superiore ad ogni sospetto è una profonda sorpresa. Ma intorno, si dice, i fratelli Mannesmann non dovrebbero essere citati dinanzi al Tribunale dell'Aja, ma dinanzi alla Corte d'Assise.

Tale questione è così naturale che si domandò più di una volta al sottosegretario di Stato Semmich: I Mannesmann hanno così commesso un falso qualificato? Semmich non rispose categoricamente ed ha avuto ragione. Quando ci si riflette, la cosa non è tanto grave come a tutta prima si può immaginare. Per ricomporre il nuovo « firmano » ricevuto dai fratelli Mannesmann Mulay Hafid ha passato con matita fatta non ha pronunziato una lezza sulle mandare, che sapeva di non avere il diritto e d'altra parte non ne aveva più voglia, ma ha composto una introduzione ed un ragionamento senza valore, di cui non ha forse neanche preso conoscenza, giacchè questo regolamento è stato compilato in tedesco nel linguaggio in cui fu discusso. Al contrario è però delicato averlo presentato all'opinione europea come una forza sovrana emanante dalla volontà di Mulay Hafid. L'affare così convenzionale, sarà discusso dinanzi al Tribunale internazionale, e questi costumi orientali saranno certamente giudicati con severità.

Alla ricerca degli autori del furto dell'assicurata di 5000 lire

Venezia, 11, ore 8.

Vi ho dato notizia lo scorso mese della sottrazione di una lettera assicurata contenente lire 5000 in dieci biglietti da lire 500 della Banca d'Italia spedita la sera del 23 febbraio dalla sede centrale della Cassa di risparmio di Verona alla propria filiale di Conegliano. Aperta un'inchiesta ministeriale dal Ministero all'Ispettore cav. De Luca della direzione compartimentale di Verona ed esperite con risultato negativo le indagini per sapere se il mandato arrivò a Verona della lettera assicurata poteva derivare da negligenza di servizio nell'ufficio postale, oppure da erronea trasmissione degli ambulanti postali, il fatto venne denunciato alla autorità giudiziaria che ha subito avviato insieme con l'ispettore cav. De Luca una nuova inchiesta. Intorno a questa inchiesta si mantiene il più rigoroso segreto. Tuttavia, da fonte attendibile, sono riuscito a sapere che l'autorità giudiziaria avrebbe assodato che l'ufficio mittente e l'ufficio destinatario sono irresponsabili del trafugamento e che, contrariamente alle prime indagini, pare su fondato il sospetto che la sottrazione della lettera sia avvenuta nell'attraversare di Pontelba. Essa prosegue attivissima, e si ha ragione di ritenere che presto l'autorità giudiziaria potrà scoprire il colpevole, o meglio più probabilmente i colpevoli, della sottrazione.

Carabiniere suicida.

Novara, 11, ore 5.5.

Nel pomeriggio di ieri si recarono con un colpo di rivoltella alla tempia e in questa locali-tà presso un giovane carabiniere che da molti giorni trovavasi nella nostra città per ragioni di servizione della leva. La salma venne trasportata subito all'ospedale civile e si è comunicato il triste caso ai parenti del defunto. Da quanto sembra però il fatto non determinato da spiacevole incidente, avendo il disgraziato giovane già da qualche tempo manifestato propositi di suicidio.

Una breve sospensione
nel processo dei russi

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario).

Venezia, 11, ore 11.

Una spagnuola stamattina, rendendo l'aria con un forte entusiasmo, con la voce tutta vibrante di sdegno, commentando il dibattimento nel diretto. « Questi russi sono ancora più degenerati per il loro contegno attuale che per il loro delitto! »

Si parla di veleno e di spada. In questa semplice frase, tutto il contrasto fra le concezioni morali fra la sentimentalità, fra l'amore, insomma, di due razze, la slava e la latina. Dio mi guardi dal farvi la psicologia dell'una e dell'altra, perchè se ne è già scritto ed in verità molto di maniera. Ma lo sdegno cavalleresco del nostro paese della eva del Guidalaldrir ho avuto non come manifestazione singola di un sentimento, ma perchè, come lui, forse con meno violenza di frase ed esercizio di calore, ma con la stessa convinzione, si esprime gran parte del nostro pubblico.

Delosta, è vero, la contessa: la ritiene, prematuramente e con prevenzione infondata, figura, la perfida artefice del più mostruoso delitto di perdizione, di sangue e di denaro; ma quando vede che i suoi complici, suggestionati o no, confessi però di un delitto che hanno lungamente premeditato, si stringono in viso, la colpiscono in pieno petto o la aggrediscono alle spalle, il buon popolino, se non con lo sdegno di un *hidalgo* spagnuolo, ma con qual fondo di sentimentalità cavalleresca che è innato, fra la rulna di tante bruttezze, in fondo al suo animo, sente un impeto di ribellione.

Io non discuto: non sarebbe nè opportuno, nè forse potrei trovarmi d'accordo con la maggioranza: accenno al fenomeno perchè pur nella sua palese e curiosa contraddittorietà e dopo tutto simpatico. Il mio spauracchio (e forse se il popolino lo avesse udito, lo avrebbe applaudito) continuava a dirmi: « Ma che uomini sono dunque questi che ora vengono a piagnucolare come bimbi colti in flagrante, invocando il perdono come appunto fanno i monelli che accusano il compagno di averli trascinati al mal fare? Che uomini sono costoro che sfoderatamente raccontano di essere stati sedotti come ignare fanciulle? Dove è l'orgoglio fiero del maschio? Anime deboli, dite voi, ma allora perchè non sentono che la colpa della loro rovina è in loro stessi, perchè è sempre il debole che nella lotta d'amore come in ogni lotta dell'esistenza è destinato a soccombere? Perchè no chiediono responsabile colei di cui essi andavano forse piagnucolosi come un fanciullo a mendicare l'amore? Sono costoro dei mendicanti e dei pezzenti non degli eroi della passione!

« Costoro che, per commuovere i giudici, narrano con compiacente commozione il loro feroce desiderio di morire, si aggrappano invece disperatamente alla vita a costo di qualsiasi vile. Essi non sanno nemmeno l'eroismo di cui sarebbero capaci certe volte anche nell'ora suprema... »

« La contessa è lodata: essa ha sempre protestato di aver attaccato alla vita; essa è la dominatrice commovente della sua forza; sì che, se è caduta, è caduta in ginocchio e potra rialzarsi. La contessa è accusata, è vero, ma vi è poco, è lozza nel suo piano. Non aveva essa nel decreto inesorabile della sua volontà, del suo capriccio femminile stabilito la perdizione assoluta dei suoi due amanti e complici? Non aveva essa messo alle calcagna di Naumow del *decaffino*, e nel cuore di Prilukoff una rivoltella, colla raccomandazione di spararsi in bocca e di usare proiettili blindati affinchè l'effetto fosse più sicuro? »

Avrei voluto rispondere che veramente, di fronte alla visione di un cencio e dell'eterno disonore, anche un uomo può diventare la cavalleria per la sua salvezza...

Prilukoff è malato

Avrei voluto anche rispondere che Naumow e Prilukoff hanno cercato di uccidere la contessa non con la infusioni e con la violenza delle parole, ma con l'obbiettiva esposizione dei fatti, ma si è aperto il cancello della Corte d'Assise, e mi affretto mestissimo a raggiungere il mio posto. Mi accoglie con mezza risatina: Prilukoff non è venuto. E' malato. L'udienza dovrà essere rinviata a domani.

La notizia si diffonde fra la folla, che valentemente la fatto forza per conquistare un angolo della sala; si diffonde con quale disgusto ben voi potete immaginare. La sala però è meno gremita del solito, perchè si sapeva che tanto l'udienza di stamane sarebbe stata occupata dalla lettura dei documenti. Nella gabbia, alle 10,10, vengono condotti i Perrier, la Tarnowsky e Naumow. Manca ancora Prilukoff. I suoi difensori si sono recati in carcere a visitarlo. Si attende il loro ritorno, intanto si chiacchiera e si fanno delle previsioni. Con questa inattesa sospensione si pensa che l'interrogatorio della Tarnowsky potrà avvenire soltanto lunedì. Ancora giovane nell'aula l'avv. Luzzatti, i difensori del Prilukoff gli vanno incontro:

— Non verrà, non verrà. — mi dice subito.

— Che cosa ha?

— E' in uno stato di abbattimento immenso.

— Lo ha veduto lei?

— Sì signore: una telefonata del procuratore ci pregava di recarmi immediatamente nel carcere di San Marco per fiddare a visitare Prilukoff e convincerlo di venire all'udienza. Partii; trovai il mio cliente in un orgasmo straordinario.....

— Era a letto?

— No, signore, però aveva passato una notte insonne. Poichè ieri il P. M. voleva rimproverarlo di non avere preso cibo e poichè anche noi abbiamo fatto insistenza egli ha voluto ieri sera farsi forza e mangiare. Ma l'emozione grande dell'udienza, la lotta per aver parlato per sei ore continue, e più di tutto forse lo sforzo che gli è costato l'aver accusato la sua amante di un tempo, lo aveva prostrato a tale segno che il cibo gli fece male. Egli oggi non è assolutamente in grado di venire. E' stato visitato dal dottore, il quale gli tastò il polso e gli prese la temperatura. Forse domani, però, si troverà in grado di poter rispondere alle contestazioni che il presidente e le parti hanno ancora da muovergli.

L'udienza è rinviata

Nel frattempo entra il presidente. Subito legge il certificato medico che attesta lo stato di assoluto bisogno di riposo dell'accusato. Egli, il presidente, si rivolge alle Parti e dice:

— Hanno qualche istanza da muovere, o vogliono che provveda di ufficio?

P. M. — Provveda lei: noi ci rimettiamo alla sua saviezza.

— Allora, data la gravità della causa — continua il presidente — per cui non è possibile continuare senza la presenza di un accusato, e data la promessa di una possibilità che Prilukoff possa presentarsi domani, rinvio l'udienza a domattina.

L'aula si sfolla rapidamente, mentre la Tarnowsky si ferma a parlare a lungo col suo avvocato Vecchini.

CINI.

Leggere nell edizione sera la continuazione

Leggete la settima ed in ottava pagina

" Nostradamus " e " La bella sartina "

Giornali e riviste

A proposito di duelli. Les Annales raccontano una polemica sportella di cui fu vittima lo scrittore e uomo politico parigino Edmond About. Questo, lo schermitore alla mente degli antichi duelli moderni, riceve un giorno la visita di Edmond About, che gli dice: « Vi vedere in me un uomo rimasto, sono d'una corpulenza che mi vieta la pratica delle armi. Ora, ieri, per una cosa da nulla, per il piacere di fare delle parole, mi sono attirato un diluvio sulle spalle. I miei testimoni si sono abboccati, stamane, con quelli del mio avversario, e questa sera, mi dirette devono ritirare il caso ma per stabilire le condizioni della ritirata. Dato questo deplorevole fatto, Edmond About dichiara allo schermitore che le condizioni di trattativa amichevole e la perdita di danaro in questione che gli permetta d'andare sul terreno senza fare una figura troppo ridicola. Grisier da la sua lezione allo scrittore che rimane, soltanto come un mantice, in veramente una figura degna di commiserazione. Lo schermitore non può lasciarlo continuare, perchè vede che anche nelle lezioni non potrebbero avvantaggiare le abitudini schermistiche dell'Accademia, di fianco si vede o comprendendo la povera infelice, ricorre ad ambrosone. Prima mattina gli offerse un lavoro, una piccola fotografia dello schermitore. Grisier acconsente, e sulla dettatura dello stesso About, scrive questa lettera: « Mio caro antico allievo, Edmond About, — Grisier ». Tornato a casa About pone questa fotografia, bene in evidenza, nel suo portafoglio. Il mondo, allora conveniva, giungono i testimoni per stabilire le condizioni della seconda. Ma lasciato un mezzano commovente di questa morte, l'avvelenatrice si mostrava così gentile, così rassegnata e così coraggiosa, che il povero confessore piangeva come un bambino, e provò un grande dolore nell'assistere all'esecuzione. La donna fatale anche alla vigilia di morire aveva saputo conquistare un uomo: un abate!

***

I pacifisti cercano di sopprimere la guerra e sostituirvi l'arbitrato. Certo la sua universale è un nobile sogno, e per molto tempo rimarrà forse tale; ma non vi è qualche mezzo, se non di sopprimere, almeno di ridurre i gravissimi danni di ultime umane portati dalla guerra? Il sindaco di un Comune francese aveva avuto, durante la Rivoluzione, un'idea che potrebbe essere ripresa e studiata al prossimo Congresso dell'Aia. La Commissione della marina e delle colonie pubblicava, il cinque prairial dell'anno secondo, al commissario di Brest questa lettera, pubblicata ora dall'*Intermédiaire des chercheurs et curieux*: « Cittadino, il sindaco di Plouriva, distretto di Pontrieux, ha scritto qualche tempo fa al Comitato di Salute Pubblica relativamente alla vecchissima campagna navale. Egli proponeva di collocare a bordo delle navi della Repubblica una certa quantità di pompe da incendio, la cui acqua sarebbe diretta sulle navi nemiche. Il sindaco di Plouriva osserva inoltre che questo mezzo è tanto più economico in quanto si metterebbe facilmente l'equipaggio fuori di combattimento, considerando che un uomo normale perde più della metà delle sue forze e del suo vigore ». Il Comitato di Salute Pubblica non prese mai seria questa proposta. Eppure l'idea del sindaco di Plouriva non è poi tanto cattiva. Il maresciallo Lobau, sotto il regno di Luigi Filippo, disperse una rivolta diriggendovi sopra la mitraglia liquida di pompe da incendio, ed egli ristabilì l'ordine senza spargimento di sangue.

***

Tolstoi è ormai abbattuto dell'età. Un giornalista inglese ha avuto con lui, a Samala Poliana, una curiosa conversazione. Il vecchio apostolo, al suo interlocutore che gli parlava di romanzi, ha risposto:

— Io non ricordo nemmeno più gli avvenimenti narrati nei miei vecchi romanzi. Io non ne ho neppure. Ho finito anno, e morrò domani. Nel frattempo bisogna che scriva un altro libro di questioni morali.

Poichè la conversazione era caduta sulla politica, Tolstoi disse:

— La politica non m'interessa. Io non capisco come un popolo che dichiara di desiderare la pace si affanni a costruire navigli da guerra: se navi sono necessarie a un popolo che molti la ragione e il macello.

Tolstoi accompagnò poi il suo ospite sino alla scala. Giunto là, si fermò, e stringendogli la mano gli disse:

— E' l'ultima volta che noi ci vediamo. Io mi incontrerò presto con vostro padre. Avete commissioni?

Stupefatto, l'ospite rimase muto, guardando, senza capire che volesse dire lo scrittore. Ma vedendo gli occhi severi dell'apostolo, capì, e rispose:

— Dite a mio padre che va tutto bene.

E così finì lo strano colloquio.

***

Il *Cavalier Mugazine* s'informa che gli ufficiali cinematografici sono esposti a veri e propri pericoli nella loro furiosa caccia alle *films* rappresentanti la realtà. Un operatore si arrischiò in una banda di rivoluzionari messicani, prese parte a parecchi scontri, e riuscì a ottenere *films* straordinariamente impressionanti. Terminata la sua missione sul luogo, egli volle partire, ma i suoi compagni ebbero ribrezzo nell'abbandonare ed egli fu ridotto alla fuga, nella quale rischiò una fucilata, che fortunatamente non lo colpì. A Madrid, durante un combattimento tra un toro e una tigre, la tigre salta la palizzata e cade in mezzo alla folla in delirio, naturalmente, fuori dell'impazzita da tutte le parti. Solo un uomo resta fermo al suo posto: era l'operatore cinematografico, che continuò, esultando per l'impreveduto emozionante accidente, a manovrare la sua pellicola. Quindi non è da meravigliarsi, dal fatto che numerosissime persone morirono, se gli operatori cinematografici ricercati di fotografare dal vero scene caratteristiche sono pagati in media 250 lire alla settimana, oltre alle spese e alla paga di lista.

L'Italia alla "Gordon-Bennet,,

Londra, 11, ore 7.15.

Si annuncia che i rappresentanti di quattro nazioni hanno manifestato la loro adesione alla grande corsa internazionale Gordon-Bennet, che avrà luogo quest'anno nelle Stati Uniti. Queste quattro nazioni sono la Francia, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Italia. Ieri fosse la volta di Inviare tre aeroplani, ma secondo certe pubblicazioni l'Italia non avrà che un solo rappresentante.

Come si guarisce
La stomaco malato,

La dispepsia è una brutta condizione nella quale lo stomaco è completamente o parzialmente incapace di digerire il cibo. L'indigestione si riconosce dalle flatulenze acide, dalla sensazione di bruciore e dalla pesantezza allo stomaco. Nei casi gravi, si va soggetti a mali di testa tenaci, a vertigini, a dolori fra le spalle e, alternativamente, a stitichezza o diarrea.

Il solo mezzo di guarire la dispepsia è di rendere lo stomaco abbastanza forte per fare il suo lavoro. Non c'è nessun altro mezzo di guarire la dispepsia. Lo stomaco d'un uomo in buona salute fa sempre il suo lavoro in modo conveniente.

Il lavoro della digestione, dipendendo dal sangue e dai nervi, ne vien di conseguenza che il miglior mezzo di guarire di uno stomaco cattivo è di prendere un medicamento tonico e rigeneratore del sangue. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose e tonificano i nervi.

Pillole Pink

Si vendono in tutte le farmacie ed al deposito A. Mermoda, Via Arienzo, n° 6, Milano, Lire 3.50 la scatola, Lire 18. la sei scatole franco.

La salute ristabilita senza medicine per mezzo della bellissima farina di

Revalenta Du Barry

Il prof. Benecke, dell'Università di Marbourg, scrive nella *Gazzetta Clinica* di Berlino:

« Io non dimenticherò mai che devo la vita « d'uno dei miei bambini alla Revalenta. Il fan- « ciullo soffriva senza posa apparenti di una « atrofia complessa, accompagnata da vomiti con- « tinui, che perdurarono malgrado la dieta la « più curata. La Revalenta fu immediatamente « fatta cessare i vomiti, ed in ridonata la salute « nel periodo di sei settimane. Ho esperi- « mentato in altri casi la Revalenta ed ho sempre « avuto il medesimo successo. La Revalenta è « *quanto pelle più nutriente della carne* ».

Da tutti i buoni farmacisti e droghieri.

Deposito generale: Paganini, Villani & C., *Milano.*

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa. Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SETTIANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallauri.**

NEVRASTENIA
CURE FISIONE
ISTITUTO FISICOTERAPICO - Via Sacchi, 24, Torino

Prof. D.r G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 e 12 festivi.

D.r MORINI, v. Carlo Alberto, 29, Ore 9 11 e 14-18
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
5864

D.r ARMANDI, via Sacchi, 18. Feriali 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

WOLLEN TUCH
Deposito ed Amministrazione via Vittorio, 33-F Succurs. di vendita via Torino, 21 (MILANO)
Subito GRATIS e FRANCO di porto si spedisce il nuovo ricchissimo campionario primavera-estate di
STOFFE
UOMO E SIGNORA
assortite delle ultime novità. 7366
Prezzi di fabbrica — fissi

Il più gran successo librario
Si ripubblica a Dispense, in Edizione aggiornata, il
Nuovissimo **MELZI**
DIZIONARIO ITALIANO COMPLETO
Il più ricercato e recentemente illustrato
adottato nelle Scuole Italiane e per Libri Premiati
2554 pagine - 6400 incisioni nel testo e in Nomenclatura figurata - 50 Carte geografiche - 40000 Nitrati - 6000 Figurine e tipi di diversi Paesi - 32 cromati. 9317
OGNI DISPENSA DI 32 PAGINE **Cent. 10**
LE DISPENSE CON TAVOLE A COLORI: **Cent. 20**
Si compone di:
25 Dispense per la Parte Letteraria
25 Dispense per la Parte Scientifica
In vendita presso i Librai, le Agenzie giornalistiche, le Edicole, ecc., ecc.
ANTONIO VALLARDI - EDITORE
Roma - MILANO - Napoli

LILLIPUT Nuovo Binocolo Tascabile L. 15
Ottica di precisione - Gran campo e luminosità
Il più forte ed il più ridotto (alto cent.)
ESCLUSIVO DELLA CASA
A. Berry Via Roma, N. 1, Torino Telefono 23-72

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Le convenzioni marittime

Gli emendamenti della Commissione - La contro-relazione della Minoranza

I voti delle Camere di Commercio

(Per telefono alla Stampa).

Modificazioni al progetto Bettolo introdotte dalla Commissione

Roma, 11, ore 22.

Dalla relazione dell'on. Cassuto sul disegno di legge per l'industria marittima nei rapporti coll'economia nazionale si rileva che la Commissione parlamentare ha introdotto nel disegno di legge stesso le seguenti modificazioni concordate col ministro on. Bettolo:

Per l'industria costruttiva:

a) E' stato ridotto da 400 a 150 tonnellate per le navi a scafo metallico, e da 100 a 50 per i velieri in legno il limite per l'ammissione al compenso di costruzione;

b) Si sono escluse dal contributo di volo le navi essere nazionalizzate che non abbiano superato i tre anni di età, e si richiede invece che, per godere del contributo, esse debbano essere nuove;

c) Si è assicurata la costruzione entro il primo quadriennio dei piroscafi per la marina sovvenzionata per almeno 45 mila tonnellate di stazza lorda, alle condizioni di cui all'articolo 41, e ciò in più delle ordinazioni per il naviglio relative alle linee 24 e 31 dall'allegato B all'articolo 74;

d) Si modificano le condizioni poste all'articolo 41 per la preferenza da darsi ai cantieri nazionali per la costruzione dei piroscafi per le linee sovvenzionate, in guisa da renderle più efficaci e sicura la protezione all'industria interna: si portano perciò a sei i cantieri esteri che devono fare richiesta di prezzo, si determina che devono tutti essere cantieri inglesi, scelti tra dei concessionari a tre mesi, costruisca, e si preserive per il prezzo che esso debba essere regolato in base a disegni e specificazioni dettagliate.

Per il contributo di volo:

a) Viene prescritto che qualsiasi convenzione per linee regolari e permanenti, ammesse al contributo di volo, debba essere approvata dal Parlamento;

b) E' fatta abolizione di approdo per esse nei porti principali dei tre bacini nazionali.

c) Sono escluse dalle convenzioni le linee per i porti dell'Atlantico del Nord e del Sud America:

d) E' assicurata la permanenza di tutti i servizi transoceanici attualmente esistenti:

e) E' stato concordato col ministro il prolungamento delle linee dell'Estremo Oriente ai porti della Cina e del Giappone, e la costruzione di una linea per il Nord dell'Europa.

f) E' stato stabilito che la tabella delle merci ammesse al contributo di cui all'art. 22, riformabile ogni tre anni, debba per questo periodo restare invariata;

g) Viene modificata la costituzione del Consiglio per la marina mercantile portando a cinque i delegati delle Camere di commercio, i quali saranno scelti dall'unione delle Camere stesse anzichè dalle singole Camere, come era stabilito nel disegno di legge. Viene pure aumentato da tre a cinque il numero dei membri che il Governo può chiamare a far parte della Commissione permanente;

h) E' stabilito che nel regolamento per l'applicazione della legge e nelle convenzioni da stipulare in base all'art. 18 si tenga debito conto della sovvenzione loro dal rimborso dei dazi per il passaggio nel canale di Suez, in modo che il beneficio della decurtazione di questi dazi venga fatto dalle Compagnie sovvenzionate allo Stato con il vettare per il quale avrebbe rappresentato un aumento di sovvenzione.

Per i servizi sovvenzionati fissi:

a) Viene istituita una nuova linea da Genova a Venezia e ritorno con 25 viaggi all'anno di andata ed altrettanti di ritorno e con scali a Livorno, Piombino, Civitavecchia, Terranova, Pausania, Cagliari, Napoli, Trapani, Palermo, Termini Imerese, Cefalù, Messina, Reggio, Catania, Siracusa, Catalimare, Catania, Taranto, Gallipoli, Bari, Ortona, Trieste (solo andata) e Venezia.

b) Viene istituita l'isola di Malta a Siracusa mediante postale-passeggeri durante sei mesi all'anno con piroscafi a velocità di 14 miglia dalla linea N. 10.

c) Si sono prolungati i servizi dell'Adriatico secondo le richieste della persona veneta e fra l'altro viene assicurato il tempestivo arrivo dei piroscafi della linea 21 (Venezia-Alessandria) viene inoltre istituita sulla linea la velocità di 14 miglia con velocità virtuale che può calcolarsi di due mezzo di 15 miglia per il risparmio di due approdi.

d) Si sono migliorate varie linee con specificazione di nuovi approdi, riforme le tabelle dei servizi della linea del Golfo di Napoli e quella per Puglie con prolungamento a Gaeta e di Arbe e quella del servizio dell'arcipelago Toscano.

e) Viene imposto ai concessionari di aumentare i tonnellaggio qualora le esigenze del traffico lo richiedano.

f) Viene imposto ai concessionari di isolare ad estremità stanze a bordo per la nuova prova per l'esperimento in relazione colla media dei movimenti commerciali sono obbligo di trasportare gratuitamente nel viaggio successivo.

g) E' prescritto che le tariffe siano perequate e rese proporzionali per quello che riguarda le merci e le distanze.

h) Vengono prescritti abbuoni nella tabella delle merci per cui esiste un prezzo superiore a 100 tonnellate ed è ripartita la classificazione a quella in uso per i trasporti nelle ferrovie di stato.

i) Sono messe le tariffe globali a tutti i servizi per cui esistono separate e contributi di volo e sovvenzionati ed è data la facoltà ai capitani anche ai non aventi stessi colendi sopra basi diversi per ritorno percorso.

l) Viene prescritto che si debba tenere conto dell'armamento dei porti specialmente per i servizi locali.

m) E' prescritto che ciascuna sede di compartimento marittimo portando a cinque i delegati delle Camere di commercio, i quali saranno scelti dall'unione delle Camere stesse anzichè dalle singole Camere, come era stabilito nel disegno di legge. Viene pure aumentato da tre a cinque il numero dei membri che il Governo può chiamare a far parte della Commissione permanente;

*n

CRONACA CITTADINA

La questione scolastica al Consiglio Comunale

(Seduta dell'11 marzo)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15,50 e dà subito la parola agli oratori inscritti per le comunicazioni e raccomandazioni.

L'acqua cattiva

BOCCA domanda al sindaco se può dargli spiegazioni sulle molte lagnanze e denunzie inoltrate da industriali sulla pessima qualità dell'acqua fornita dalla Società dell'acqua potabile, acqua che lascia forti incrostazioni sulle pareti delle caldaie con gravissimo danno degli stabilimenti industriali.

Il SINDACO riconosce la gravità della questione sollevata dal consigliere Bocca, non solo nei riguardi degli industriali, ma in quelli di tutta la popolazione. Ricorda le comunicazioni fatte altra volta al Consiglio, e annuncia che una nuova captazione dell'acqua che la città riceve è di qualità assolutamente inferiore a quella che dovrebbe essere, perchè l'acquedotto di Val Sangone da, nei periodi di piena, una quantità minima d'acqua relativamente a quella che occorre. Il 6 marzo, ad esempio, non dava che 183 litri. Assicura che, ad ogni modo farà tutto il possibile per richiamare la Società all'esecuzione dei suoi impegni.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo 1910.

L'Istituto Tecnico

All'art. 28, della *Spesa*, che riguarda un secondo fondo di L. 200,000 in conto per l'acquisto del terreno e per la costruzione di una nuova sede per l'Istituto tecnico Germano Sommeiller, RINAUDO, dopo aver ricordato le varie fasi per cui passò la questione della nuova sede da darsi all'importantissimo nostro Istituto tecnico, propone che si nomini dal sindaco una Commissione incaricata di preparare prima di giugno i piani concreti tecnici e finanziari per il nuovo edificio, tenendo conto delle modificazioni che all'Istituto può apportare il progetto di legge sulle scuole medie.

BACHI raccomanda anch'egli che si risolva sollecitamente la questione della nuova sede dell'Istituto, che ora si trova in locali assolutamente deficienti ed indecorosi, e che, naturalmente, non può avere i suoi edifici in località troppo eccentriche.

LAVINI crede che sarebbe opportuno, prima di stanziare la somma occorrente, avere già un progetto concreto per la nuova sede dell'Istituto e sapere anche la futura destinazione dell'edificio ove ci trova ora. E' conveniente che il problema dell'Istituto tecnico lo passi di quell'altro problema, più vasto e complesso, che riguarda la migliore sede da darsi al Politecnico, al Museo industriale, ecc.

Vorrebbe che si istituisse una Commissione permanente che studiasse questi problemi, tenendo specialmente presente sempre il piano regolatore ed edilizio della città.

GITTI dichiara di parlare un po' in nome di coloro che vivono nell'istituto. «Ed io — soggiunge — ci vivo da ben 25 anni!».

RINAUDO. — Però sta bene lei! (*Ilarità*).

GITTI ricorda che gli allievi dell'istituto sono ora circa mille, ma crede che sarebbero molti di più se i locali fossero meno infelici, antigienici, angusti. Dalle porte strette e le scale anguste a precipizio nelle aule ci vanno quelli commerciali e industriali. Le scuole commerciali e industriali sono in continuo aumento. Ora la città nostra, essenzialmente industriale, non può non preoccuparsi della necessità di dare una nuova, adeguata sede all'istituto professionale Industriale Germano Sommeiller (*Approvazioni*). Augurerebbe perciò di poter subito la proposta di Rinaudo.

VIGNI appoggia invece la proposta di Lavini, che il studi tutto il problema complesso della nuova sede da dare contemporaneamente a al Politecnico, e al Museo, e all'Istituto tecnico.

GIRARDI fa che l'approvazione della proposta Lavini-Vicari faccia rimandare la soluzione del problema definitivo. Vorrebbe si studiasse la possibilità di mantenere, ampliandolo, l'edificio attuale dell'Istituto tecnico...

GITTI. — Ma Collegno attuale con un binario...

GIRARDI insiste sulla necessità che si mantenga la questione nei limiti ristretti indicati, la sua soluzione nel più breve tempo possibile.

FENOGLIO non può accettare i palliativi eccezionali da Girardi, come aprendo quello di alzare l'edificio attuale; inadeguatissimo, di un piano, i non solo occasione nemmeno la proposta Lavini-Vicari. La soluzione definitiva non può essere risolta presto se non accelerando subito l'una o l'altra domanda della lotteria cooperativa, la quale servirà di ottimo elemento nell'altra vendita di lotte.

Sul capitolo «spese effettive facoltative ordinarie per opere pubbliche» (L. 93,665) fanno osservazioni e raccomandazioni BATTI, CASANA, VEZZANO, ZINI.

Per i bambini

Sull'articolo «Concorsi ad Asili» (L. 50,000) chiede la parola FOA' per raccomandare che il esperimenti anche a Torino l'utile istituzione della «Casa dei bambini», che funziona già benissimo a Roma ed a Milano.

Il SINDACO sa che l'istituzione è molto apprezzata, ma crede che abbia presentato un inconveniente: quello dell'eccesso di studio nei bambini quando questi forse non dovrebbero nemmeno studiare. Fa notare poi che, prima di pensare alla «Casa dei bambini», la città di Torino ha ancora da risolvere la questione del buon assetto degli Asili che già esistono.

VICARI ricorda che una «Casa dei bambini», con un edificio apposito, sarà presto aperta in mezzo al gruppo delle case popolari che sorge alla Barriera di San Paolo.

PAGLIANI si dichiara assolutamente contrario a far studiare i piccini, ai quali vorrebbe solo molta educazione fisica.

AVEZZANO non sa se sia opportuno mandare addirittura anche gli Asili. «Fu un gran bene che sia cessato quello sconcio, durato, si può dire, fino a ieri, di vedere maestre di asilo pagate con 12 lire al mese...».

CHIAPUSSO. — Da Asili!

AVEZZANO. — Voi non avete fatto certo molto che l'asilo in per gli Asili infantili da solo anni a questa parte!

CHIAPUSSO. — Noi sono tre anni che predichiamo contro questo sconcio. Avremmo vergogna a pretare l'opera nostra in un Asilo che paga 12 lire al mese le maestre!

AVEZZANO concede che non si deve legittimare nel concedere sussidi agli Asili. «Però si studi a fondo tutta la questione, e Sopratutto si faccia in modo che certi Asili non si prestino a fini politici...».

SOFFIETTI. — Dica religiosi, con politiche!

LAVA vorrebbe sapere quando il Consiglio affronterà tutta la complessa questione.

GIRARDINI replica che è da tre anni che i consiglieri socialisti combattono per lo miglioria degli Asili e delle loro maestre.

BOSSO. — Ma Avezzano non era ancora in Consiglio! (*Ilarità*).

GIRARDINI. — Ma siccome ciò disturbava i clericali, così è sempre continuato a dormire sulle nostre proposte. Quella degli Asili non è questione politica, ma tutta umanitaria, e perciò si deve trovare subito modo.

RINAUDO replica perchè la Commissione incaricata di studiare la questione degli Asili non ha creduto di poterne proporre la municipalizzazione, ma di addivenire al non solo di proposte. Lo 50 mila lire stanziate nel bilancio municipale non sono destinate che ad integrare le rendite dei singoli Asili. Ricorda poi che la Cassa di Risparmio ha concesso 50 mila lire per le necessarie riparazioni agli edifici. Ricorda infine che una Sotto-Commissione speciale si occupò a compilare un programma didattico uniforme per tutti gli Asili.

Accogliendo l'oratore all'opera dell'ex-consigliere Castellano, FINO dice: — Fu Crispolti a presentare l'ordine del giorno per gli Asili.

SCOPATI. — Fu Castellano; Crispolti entrò poi dentro dopo Castellano.

FINO. — Fu Crispolti non trascurò le cose!

SCOPATI, ridendo. — Ma no, Crispolti presentò l'ordine del giorno per la presa di Roma! Era un uomo di carattere quello... ed è per questo che l'avete lasciato fuori!

FINO. — E voi vi cacceranno via!

SCOPATI, sempre ridendo: — E voi vi metteranno dentro...

Il dialogchetto è però interrotto subito da una scampanellata del sindaco, e GEISSER sostiene qualche particolare sull'opera spiegata dalla Commissione degli Asili.

AVEZZANO fa alcune proposte per il futuro ordinamento che ancora occorrerà agli Asili.

SCIOBATI ritiene che il Municipio abbia il dovere improscindibile di pensare anche ai bambini prima che essi possano frequentare le scuole elementari. Non crede poi che tutti i locali attuali degli Asili siano suscettibili di aumento o di miglioramento.

LAVA crede di poter constatare che, di 20,000 bambini che dovrebbero essere ricoverati negli Asili, i ricoverati sono solo 6 mila. Giudica che non si possa deliberare in questa materia se non si ha sotto gli occhi una relazione dettagliata della Commissione.

GEISSER. — Una relazione c'è...

NOFFI ed altri: — Ma non fu distribuita ai consiglieri!

GEISSER: — E poicel chiare anche parecchie proposte concrete in essa contenute.

Il SINDACO crede che si sia ogni molto stagnato nella questione degli Asili, mentre la parola «asilo» dovrebbe pensarsi sempre l'espressione dei consiglieri. Poichè si accenna a priorità di proposte, ricorda che egli presentò una mozione, quando era solo consigliere, che fu firmata anche da Castellano e Crispolti, Consiglio invitando il Consiglio ad approvare lo stanziamento, assicurando che la Giunta darà sempre tutta la sua sollecitudine allo studio del problema degli Asili (*approvazioni*).

Le altre scuole

Approvato lo stanziamento, RINAUDO, all'articolo «Concorsi a scuole ed istituzioni diverse» (L. 63,000), esprime il desiderio che si aiuti anche l'istituzione della buona massaia».

ROSSO fa le più ampie lodi del funzionamento della *Scuola serale di commercio*, per cui vorrebbe qualche miglioria nelle suppellettili.

All'articolo che riguarda *l'Istituto letterario Margherita di Savoia* (L. 50,000), BACHI chiede quali sono i criteri che si è fatto l'assegnare per questo Istituto.

MANTOVANI ricorda che il corso inferiore è già resultato. L'esperimento che si intende fare di questo latino pratico è finito, ed egli crede che esso risponda ad un vero bisogno della nostra cittadinanza. L'Istituto Margherita di Savoia ha tentato di seguire la via della scuola normale: ma esso non può e non deve fare concorrenza alle scuole normali esistenti già a Torino e che sono in troppo.

BALSAMO-CRIVELLI. — Ma quella maschile resta a Saluzzo!

GIOLITTI. — Quella è solo per i missionari.

MANTOVANI, raccogliendo l'interruzione, osserva le proteste già fatte per una scuola normale maschile. Annuncia poi che nell'Istituto Margherita di Savoia saranno presto portate serie e radicali modificazioni: fra cui quella di pagare il corpo insegnante a quinto ad ore e non più a stipendio fisso. Ad ogni modo, prima di pensare a un progetto concreto di riforma, la Giunta sarà volentieri la proposta che possono venire dai consiglieri.

BACHI constata che intanto, dopo un esperimento di dieci anni (che costò circa 500 mila lire), i due istituti Margherita e Letizia di Savoia non hanno ancora dato quei risultati che altri si aspettavano. Accenna al numero troppo esiguo di signorine che frequentano l'Istituto Margherita di Savoia, e vorrebbe che una parte dello stanziamento fosse destinato alla fusura scuola normale maschile.

RINAUDO non discuterà sul merito della questione...

Voci dei banchi socialisti: — Sfido, è suo padre!

RINAUDO rettifica alcune altre enunciate da Bacchi, dimostrando che l'istruzione delle ragazze delle classi più agiate costa al Comune di Torino molto meno della scuola delle ragazze delle classi meno agiate.

MANTOVANI, assessore, conferma il calcolo del consigliere Rinaudo sul costo della scuola, e ripete che concetto della Giunta è di mantenere un Istituto che ritiene utile, necessario anzi, ma col minore sacrificio possibile. Fa notare infine che l'Istituto Margherita è l'unica scuola femminile culturale media veramente laica che esista a Torino.

Finalmente lo stanziamento è approvato. E, poichè sono le 19, il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

***

Erano presenti i consiglieri: Albertini, Alasia, Avezzano, Bachi, Badini Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Rosa Bonelli, Bonino, Bosso, Bovi, Brancale, Brayda, Bruno, Casana, Cattaneo, Canvisi, Chiapusso, Chirone, Ciberdo, Corbelli, Degania, Fasciolo, Ferraris, Fino, Foa, Geisser, Ghernardini, Giovara, Gitti, Govone, Grihaudi, Lachaire, Lava, Lavini, Marchevani, Marasco, Martinetti di San Sebastiano, Mattioli, Negri, Nofri, Paglieri, Palleri, Pia, Pomba, Pri-netti, Ralli, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati Sincero, Taconis, Tinossi, Usseglio, Vicari, Vizzolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono la loro assenza i consiglieri: Amar, Bocca, Bozzolo, Frola, Levi, Maschio.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 4 all'11 marzo 1910.

Vedova V. perchè i beneficati preghino per caro defunto, L. 25 — N. N., per parte di Sant'Antonio, a una famiglia bisognosa (la distribuzione tutto in una volta), 20 — A. B. R., ex voto perchè molte cose accadano, 10 — Nel dimenticatoio chi vive, ed è consolazione e Pace sempre ci allieta, 10 — In memoria alla Consolata, per una povera madre vedova, in lettore (ebbe della Stampa), 10 — In occasione anniversario, A. S., 10 — Ricorrendo il nono anniversario di mia dolorosissima perdita, [illegible] — N. N., sotto da promessa, 5 — Al più bisognosi, N. N., Venezia, 5 — Sottoscrizione fra dodici amici del nostro Paolo Michele, di una famiglia povera e con numerosa bambini, Giovanni e Nina Prato, 5 — Per adempimento d'un voto fatto, per il pane di Sant'Antonio, da Padova, B. P., 5 — Per una persona senza conforto, 3 — A. F. «Per buon pasto», per un voto, 2,50 — In memoria della mia cara madre, Peyrano Maria, 2 — T. B., secondo promessa fatta, 2 — Ganzinotti Bussano, per grazia ricevuta dalla loro cara Nice, 1,50 — Ad una madre vedova, per terribile piaga, Elvira, 1 — Mia offerta settimanale a pane bisognosi, pregandole a voler venerare il glorioso Sant'Antonio da Padova, 1 — Mia settimanale offerta a persona bisognosa perchè voglia ricevere sempre Sant'Antonio da Padova, 1 — E. M. C., 0,50 — Signora N. N., 50 — Gioia, 5. — Totale L. 184,50.

Soccorsi distribuiti nella settimana dal 4 all'11 marzo 1910.

Uno da L. 20 — Sei da 10 — Uno da 7 — Quindici da 5 — Sei da 3 — Tremarinque da 2. — Totale L. 246.

La lotta nel IV Collegio

Riceviamo:

Il Comitato direttivo del Circolo Barriera di Nizza, riunitosi ieri sera, dopo ampia discussione sulle condizioni politiche del IV Collegio, considerata l'attuale situazione, salva ulteriori variazioni, la candidatura dell'on. Paolo della Pezza, deliberò di mantenere la candidatura del IV Collegio l'avv. Felice Casalis, deliberando di proporre la proclamazione nella prossima assemblea generale che sarà tenuta.

I sostituti del San Giovanni, ove fu trasportato, la condizione guaribile in tre mesi.

Furti

Il calzolaio Serrone Antonio, abitante in via Catania, n. 10, denunzia che un ladro ignoto penetrò, mediante scasso, nella sua abitazione e rubò un portafoglio contenente L. 50 in oro, un orologio di nichel, una catena di argento e diversi effetti di biancheria nonchè un libretto postale del deposito di L. 250.

— L'usciò Sebastiano, abitante in corso Regio Parco, n. 14, fu derubato di alcuni scampoli di stoffa, di due paia di scarpe e di alcuni capi di vario del valore complessivo di L. 100.

Stato Civile di Torino

11 marzo 1910.

NASCITE 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MORTI — Bona Felice, vedova Borgese, d'anni 75, di Vallecrosia, ospite, via Cottolengo, 39.

Debenedetti Serafina n. Croce, di 42, di Casamassima, casalinga, via S. Massimo, 1.

Montleone Adelaide (ved.) n. Viberti, di 76, di Torino, sarta, via Bernardino Galliari, 5.

Arnodo Stefano, di 52, di Asola, minatore, via Cottolengo, 20.

Magnetto Giovanni Giuseppe, di 70, di Alessandria, fattorvendolo, via Franco Rossetti, 5.

Martino Gildalfredo, di 11, di Castelnuovo, contadino.

Peola Matteo, di 53, di Monasterolo, sovrastante.

Ambrogio Giuseppe Antonio, di 78, di Saluzzo, mercante.

Esposito Carlo, di 42, di Torino, domiciliato.

Delsonte Francesco, di 42, di Genova e Alba, calzolaio.

Adrao Matteo, di 86, di Sommariva Bosco, contadino.

Peola Giovanni, di 71, di Peccito Torinese, mendicante fermentato.

Più N. 5 minori. Totale 24.

Totale comparativo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, asilari, ecc., 7. Non assistiti in questo Comune 1.

Assemblee di Società Anonime

Ditte Nahlola & Comp.

Oggi, alle lunga, nella sede sociale, l'assemblea di questa Società, e il presente prese N. 55 azioni, con [illegible] aventi diritto a N. [illegible] voti.

Presiedeva il commendatore Desiderio Fea, presente [illegible] sindaci, presente gli amministratori signori Dottor Gustavo, Managenti avv. Silvio, Parea cav. e el Cesa, Pavano cav. Pietro, e l'amministratore delegato, sig. cav. Lazzaro Levi. L'amministratore delegato ha letto [illegible] della quale risulta che l'esercizio si chiude con un utile netto di L. [illegible] già approvato dagli amministratori stessi, che verrà ripartito nel seguente modo: L. 24 per azione, [illegible] L. 7 saranno [illegible] L. 7 per [illegible] agosto. La proposta [illegible] a [illegible] Nahlola e ha accolto l'assemblea. [illegible] anni. Legge la relazione dei sindaci, proponendo [illegible] approvazione del bilancio, che, messo ai voti, è approvato alla unanimità. Sono rieletti ad amministratori i signori Marasanno avv. Carlo, Parea, avv. Cesare, Pollonis cav. Pietro, ed a sindaci i signori Peraldi cav. Luigi, Levi prof. ing. Cesare, Peraldo cav. ing. Elmo, e Du Chaurand Renato, membri supplenti, già in carica.

REATI E PENE

Condannato per rapina e tentato omicidio

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 11, ore 24.

Venne oggi giudicato dai giurati un certo Bovera Giovanni Mauro di sebastiano, d'anni 26, nativo di Brondato, il quale era imputato di rapina e tentato omicidio sulla persona di un suo compagno contadino del luogo. Il Bovera, che è alto e robusto come una quercia, quando è ubbriaco mette altro cordano per tutti contro la pelle... e le persone [illegible] giorno 20 [illegible] si recò [illegible] dove stette [illegible] in compagnia del povero Antonio, il quale [illegible] aveva [illegible] possedeva del danaro. Allora il Bovera gli chiedeva in imprestito [illegible] lire, e l'altro gliele rifiutava ed [illegible] un coltello nel Bovera. Ad un certo punto, quest'ultimo afferrava un grosso sasso e colpiva al capo il feritore. Il quale cadeva a terra, quindi, afferratolo per il collo, estraeva un lungo coltello e gli vibrava un forte colpo, ferendolo ad un labbro. Il sangue sgorgando copioso, fece credere al feritore che la ferita fosse più grave di quello che non era veramente: cioè fosse mortale. Ed il Bovera fuggì, dopo aver derubato il Beltramo dei portafogli.

Compiuto il delitto, il Bovera emigrava in Francia, e veniva condannato all'ergastolo in contumacia. In seguito però ad un nuovo delitto veniva colpito da decreto di espulsione, e così fu consegnato alle Autorità italiane e posto tradotto alle Assise.

Durante dibattimento svoltosi calmo ed indifferente nel pubblico, negando recisamente il delitto compiuto. I testi lo hanno additato come un pessimo soggetto e quale autore del tentato assassinio.

Il P. M., avv. Natta, ha sostenuto mirabilmente l'accusa con chiare e schiaccianti argomentazioni.

I giurati col loro verdetto hanno concesso al Bovera le semi-infermità psicologiche e le attenuanti, ed il presidente lo ha condannato alla pena di anni 8 e mesi 7 di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza.

Presidente, cav. Lovera di Maria; P. M.: Natta; difensori: avvocati cav. Bassignano ed Ernesto Tosetti; cancelliere: Melandri.

ARTI E SCIENZE

"La commedia della Peste" di Luigi Rasi al Teatro Manzoni di Milano

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 12, ore 1.

Stasera il teatro Manzoni presentava l'aspetto delle grandi solennità artistiche. Tutto il pubblico più elegante e intellettuale di Milano vi si era data ritrovo per ascoltare e giudicare per la prima volta *La commedia della Peste*, quattro atti comici, con i quali Luigi Rasi è ritornato amore sul teatro, che fu ed è studio ancora prediletto della sua vita.

Non un posto vuoto nella sala: gremiti i palchi; l'attesa vivissima; ecco il contorno di giudici, al quali si è presentata la nuova opera.

Il caso in *Stampa* si occupò già con larghezza nei passati giorni, disegnandone prima la figura e il suo comico intreccio. Come adunque già dicemmo, Luigi Rasi ha fatto in essa non solo opera di scrittore di spirito, ma di studioso e di erudito. L'azione posta nell'anno 1348 con il lontano sfondo storico della pestilenza che infierì allora in Firenze è di pura invenzione, ma questa nella mente del Rasi non si privò del sussidio della descrizione di ambiente e di costumi quale possono offrire la lettura e lo studio dei nostri antichi novellieri: essa ne ne ha [illegible] natura di ricordi e di particolari, di rapide pennellate di colore di luogo e di tempo.

L'intreccio, semplicissimo, si risolve in una burla: in questa burla: il giovane Amerigo fuggendo dalla peste di Firenze si fa ospitare in una parente, Madonna Dianora, in un castello dei colli toscani. Qui con Dianora, di cui è coetaneo amante, Amerigo e il suo fedel servo Semmuccio, passano allegramente i giorni tra le novelle e le commedie di Dianora: qui il giovane fiorentino che è anche ardente e fecondo conquistatore di donne, con l'aiuto di Semmuccio perviene a innamorare di sè una giovane ingenua: ancella di nome Fiammetta, e a sedurla. Ma come le conseguenze del fallo diventano appariscenti alla giovinetta, Amerigo, sempre secondato da Semmuccio, la crede che Fiammetta sia colpita di peste e convenga quindi subito allontanarla. Per il modo la ragazza potrà nascondere agli altri occhi indiscreti la sua maternità. Ma non appena Fiammetta è partita dal castello, il segreto per le chiacchiere curiose delle ancelle è rivelato, e la paura della peste cede il campo alla gioconda della burla scoperta.

La tela si apre all'atto primo su di un bel quadro. Siamo nel cortile del castello di Madonna Dianora: le finestre, i loggiati, lo spiazzo sono popolati di ancelle che chiacchierando, ridendo, scherzando compiono gli ultimi preparativi per ricevere degnamente l'ospite Amerigo che sta per giungere e a cui Madonna Dianora andò incontro per il sentiero del monte. Tra uno scherzo e l'altro, tra una comica barruffa e un piccolo balletto, fra il canto allegro dei versi del poeta:

Bon tresco eclesiasmo che ognuno da sè la cattura

o qualche accenno timoroso alla peste che infuria, nella città, sempre la freschezza e la merie, incominciano a delinearsi le figure di Fiammetta, la ragazza ingenua ancora, ma tutta vibrante della giovinezza che fiorisce e si schiude in lei prepotente e desiderosa d'amore; di Orsilia sua madre che in rimbrotto continuamente e sorvegliare, frenandone gli istinti di vita, tenerla legata alle sue sottane.

Ed ecco apparire d'un tratto sull'aria che conduce al castello la comitiva dell'ospite atteso. Entra prima Semmuccio, col tutto le ancelle curiose e provocanti si fanno incontro. Semmuccio è di fronte all'amore ed alle donne degno servo del suo signore. Egli si trova ben tosto a suo agio in mezzo alle vivaci schiera femminile, con cui scherza argutamente galante. Compare quindi Amerigo insieme a Madonna Dianora. Le accoglienze si fanno più calorose e cordiali. I cortigiani è pieno di vita e di animazione. Amerigo intanto passa in rassegna le stanze delle ancelle che sono lieti del suo arrivo, come dell'apparire della giovinezza e dell'allegria. Il giovane le bacia una ad una, nota la fresca e soda bellezza di Fiammetta, e così, mentre una delle ancelle Salvatica, in omaggio all'ospite incomincia una piccola danza, cala la tela e si chiude il primo atto.

Il pubblico, salvo qualche lieve distrazione in principio, l'ha accettato con interesse, con piacere. La scena è magnificamente allestita, ricca di colore e di particolari efficaci. Gli interpreti recitano con arte e finezza. Virginio Talli un posto nel curare questa esecuzione tutto il suo zelo, la sua sapienza, la sua autorità di capocomico. Da ieri sera egli ha preso a cuore l'opera di un altro artista. I suoi attori. Il Giovannini, la Melato, in prima linea, danno ottimo risalto alle loro parte.

Alla fine dell'atto quattro chiamate agli attori ed all'autore.

La commedia pare fin dal principio avviata a conquistare il favore del pubblico.

***

Nell'atto secondo la scena è la stessa. Il Rasi raccoglie qui i suoi personaggi in un allegro convito. Semmuccio e Amerigo hanno ormai fatto breccia nel cuore delle giovani ed allegre ancelle. I motti, gli scherzi, le belle leggiadre e sottili schermaglie d'amore alla tavola, e si rivolgono specialmente a Fiammetta, che nella sua semplicità un po' scontrosa suscita vieppiù le brame di Amerigo. Intanto Dianora distribuisce doni alle sue ancelle. La scena ha qui qualche lontana reminiscenza coll'episodio del mercante nella *Francesca* d'Arimino: ma ecco Fiammetta per gelosia e per segreto invidia di Silvestra, incominciare anche lei una danza piena di grazia e di vivacità. Ella si va subito e desiderata dal giovane signore. L'amore accompagna in lei ad una letizia eccitata. Amerigo la guarda, la segue con gli occhi, col desiderio, la vuole. Bada — egli dice a Semmuccio. — Bada, o domani è mio quella fanciulla, o la mi morto...

Semmuccio da fedele interprete delle voglie del suo signore, pensa, medita, architetta la sua trama. Finalmente ha trovato. Cala intanto la notte. Sulla scena non rilampeggiano che i mariti e i fidanzati delle ancelle gelosi degli ospiti che fan girare la testa alla rispettive donne. Essi si pongono in agguato per sorprenderli. Ecco intanto un'ombra strisciare sul loggiato. E' Amerigo che va certamente ad un ritrovo amoroso. Gli animi dei gelosi tremano. Uno di essi per veder meglio appoggia una scala a guardi. Ad un tratto dà in uno scoppio contenuto di riso. Lo seguono gli altri, a mal raffrenano anche loro l'ilarità. La donna che accoglie il notturno amatore non è alcuna delle ancelle: una Madonna Dianora stessa. Zitti adunque.

Anche quest'atto piace ed è applaudito: qua e là qualche tratto appare un po' debole, ma il favore non cessa di seguire lo sviluppo della commedia. Il Giovannini appare, nella sua parte, lodevolissimo. Al calare della tela quattro calorosi applausi rincorano alla ribalta il Rasi e gli interpreti.

Il successo si fa più vivo e sicuro ancora al terzo atto.

Qui la scena si svolge in casa di Monna Oretta, la madre di Fiammetta. Semmuccio viene a compiere il suo disegno che darà in braccio al padrone la bella fanciulla. L'astuto servo trova Fiammetta sola intenta a filare, la circuisce con le sue arti diaboliche e la persuade ad andare al convegno fissato con Amerigo in un casolare sperduto nella campagna. Fiammetta sorpresa da un'inesplicabile malia d'amore si arrende e va a raggiungere l'innamorato Amerigo, mentre Semmuccio trattiene la madre sopraggiunta con pretesto d'amore, che tentano ravvivare la fiamma non spenta ancora della passione nella donna matura, ma ancor bella e florente.

Con quest'atto, che ha un atteggiamento più drammatico e moderno, quasi ci avviciniamo alla conclusione del lieve intrigo.

Il pubblico ha ascoltato dalla prima all'ultima battuta con costante interesse, attratto dall'azione, dal dialogo, e dall'attrazione [illegible] comico e passionale [illegible] assumono la maggioranza dei personaggi. La scena di Semmuccio (Giovannini) con Fiammetta prima, con Monna Oretta, di poi, appare con [illegible] di ballo e squisita fattura ed efficacia scenica. Quando il telone si chiude scoppia più fragoroso che negli altri atti l'applauso che per cinque volte saluta il Rasi e gli artisti.

Fuori nel corridoi la commedia è commentata e discussa [illegible] ammirata e lodata in più d'un momento [illegible] mostra ai alcuni, nonostante la [illegible] tecnica, il bisogno di qualche lieve [illegible].

Eccoci al quarto [illegible]. Fiammetta è triste, dolente, sconsolata. Par che un interno malore la rodo. Ella si accorge delle conseguenze della sua ardente colpa d'amore. Le ancelle, le amiche le circondano e non sanno spiegare il suo cambiamento che pensando all'influenza di arcane magie. La scena ha un sapore di certezza arguta e birichina più sensibile nel contrasto del tono drammatico di Fiammetta. Semmuccio e Amerigo pensano al modo di salvare la situazione. Bisogna che Fiammetta si eclissi, per lo meno finchè non sarà restituito al suo stato normale: bisogna che gli altri ignorino il suo fallo. E allora Semmuccio si appiglia alla sua invenzione della peste che un medico ipocrita e ciarlatano conferma. La burla prima facile e scherzosa passa, poi, di bocca in bocca, e chiude l'atto con una nota di comicità maliziosa.

***

Anche quest'atto è applaudito: meno del terzo, perchè l'uditorio si sente condotto alla chiusa con qualche lentezza: ma nondimeno quattro chiamate vogliono ancora ai possenute l'autore e gli interpreti.

La commedia, se pur mostra nel suo sviluppo qualche segno di maggior speditezza, e forse il pubblico in qualche breve istante un po' stanco, ha pur conseguito il suo meritato successo. Essa è in realtà lieve cosa quanto a materia ed intreccio, ma è per ciò più notevole la bella perizia dell'autore.

Notevoli ancora la freschezza della sua fattura, la grazia e la piacevolezza del suo dialogo. Gli interpreti vi hanno collaborato con la loro esecuzione intelligente e perfetta. E l'opera del Rasi è degna di questi sforzi degni del favore che le è toccato, e questo favore è destinato a rafforzare, perchè opera fatta con gusto e con amore di artista.

Il terzo concerto di Vivien Chartres

Per domenica 13, alle ore 15, è fissato il 3.o concerto della violinista Vivien Chartres, a prezzi popolari, con questo programma:

1.o a) *Fantasia appassionata*, Vieuxtemps — b) *Allegro con fuoco* dal Concerto op. 22, Wieniawski.

2.o a) *Romanza in fa*, Beethoven — b) *Moto perpetuo*, Ries.

3.o a) *La Cygne*, Saint-Saëns — b) *Menuetto*, Handel — c) *Faust*, Wieniawski.

4.o a) *Grande orchestra*: a) *Danse macabre* Saint-Saëns — b) *Berceuse*, Faure — c) *Gavotte*, Gossec — d) *L'Ave*, Schubert — e) *Mose* (regia Lori su una corda sola), Paganini. — f) *Zingaresca*, Sarasate.

Siederà al pianoforte il maestro Pepolante.

Conferenze

Per iniziativa del Comitato torinese «Pro voto donne», la dottoressa Ester Bonomi, presidente del Comitato «Pro suffragio femminile», di Genova, parlerà questa sera, sabato, alle ore 21, nella sede della Società di Cultura, via Lagrange 30, sul tema: *La questione femminile*.

Martedì alle 21, nella sala Vincenzo Troya, Arturo Vitali parlerà sul tema: *La Sardegna nell'opera di Grazia Deledda*. La conferenza è a beneficio della «Croce Verde».

Fallimenti

Asola — Giuseppe Jana, orologeria, a Ponz Saint-Martin; cur. rag. Luigi Gaeta.

Binasco — Antonia Caporni, orefice, a Castelfranco in Miscano; cur. avv. Rollando Malli.

Cuneo — Matteo Bernasic, ristoratore «Belvedere»; cur. ing. Aschepio Bernasi.

Frontera — Giacomo Luigi Podrelli, biciclette, a Monastirolo (p. f.); comm. giud. prof. Pio Barbieri.

Firenze — Urbano Ilicreti, impresario, al dissesto, coll'assistenza del sig. Alfredo Cecchi, propone una transigibilità consentirsi al 20 per cento contanti.

— Antonietta Parigi, mercerina, in dissesto, prima di ricorrere pei piccoli fallimenti, a mezzo dello studio G. Selvi, propone un amichevole 15 per cento.

Forlì — Vincenzo Lucioli, mobili, a Longiano; passivo L. 36,576 60, attivo approssimato; cur. avv. Gino Beppe Bellini, di Cesena.

Monza — Fossati cav. Antonio, fu G. B., industriale; cur. rag. Francesco Asnelli.

Novara — Fedele Sagliano, calzaturo; cur. avvocato G. B. Zanoni.

Valle Lanzasca — Gaetano Guglianoo; cur. avvocato Paolo Pozzo.

Varese — Luigi Dassi e Ezilo, mobili e tappezzerie, a Luino; attivo L. 8[illegible] 70, passivo L. 14,416 42; cur. rag. Luigi Martignoni.

Verona — Cassia Roma, pizzicheria, a Monte di San Denis; cur. av. Silvio Cavaia.

— Giovanni Fusa, esercente, a [illegible]; attivo lire 3132 85, passivo L. 4049 23 (p. f.); [illegible] giud. avv. Francesco [illegible].

(*Dal Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,5; ore 15: 741,8; ore 21: 741,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-piuggia.

Acqua caduta mm. 4,1.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,1 Minima + 5,1

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 13,7

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 5,5

11 Marzo — Il sole nasce alle ore 5,49; tramonta alle ore 17,55.

Giorno della luna 2.

Osservatorio Meteorologico Rardetti (Corso Duca degli Abruzzi):

Temperatura massima del giorno 10 + 13,2

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 5,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pomi e [illegible]) — Ore 20,30: *Maria Godoleva*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro Montemezzi — Rappresentazione a prezzi popolari.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — Ore 21: Rappresentazione di trasformismo e varietà Aldo — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO, (Impresa Chiarella). — (Compagnia drammatica Veneta, diretta da cavaliere Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *La perdono*, commedia in 3 atti, di R. Simoni — *I pifferi di montagna*, farsa — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savio-Zorloni) — Ore 21: Rappresentazione di varietà — L. 0 70.

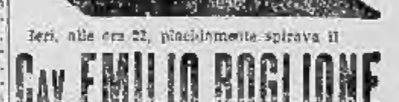
TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e riviste», di Giuseppina Biasoli) — Ore 21: *La Rivista*, operetta in 3 atti, musica del maestro Jones Sidney — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Le prospettive d'amore Tourel*, commedia in 3 atti, di V. Berrezio. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese, diretta dal cav. Enrico Gramolli) — Ore 21: *Il brigante Musolino*, dramma — Canzonette, duetti e farsa — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *La cometa e la fine del mondo* — *Cinquina dell'orso*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24: Aperto ore 9-12 e 14-18.



Ieri, alle ore 22, placidamente spirava il

Cav. EMILIO BOGLIONE

Il figlio ing. CARLO con la moglie EMILIA LACCHARD; la figlia MARY col marito ingegnere FILIPPO ALLEGRI; i nipotini; i parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Firenze, 10 marzo 1910 - Viale Principe Eugenio, 5. 8143

Giovedì sera, alle 21,30, munita dei conforti religiosi, serenamente rendeva la bell'anima a Dio

Eugenia Bottero Onetto

ULTIME NOTIZIE

L'atto d'accusa di Jaurès contro il Governo

per lo scandalo delle liquidazioni

Nuovi arresti e sequestri - Le responsabilità si complicano

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, ore 1.

Oggi si sono svolte alla Camera le interpellanze sugli scandali dei liquidatori. La tribuna erano gremite: l'attenzione e l'attesa vivissime. I banchi socialisti sono al completo. Jaurès, circondato dai suoi colleghi, sfoglia febbrilmente un voluminoso incartamento. La Destra è pure numerosa. Ai banchi del Governo si notano Briand, Millerand, Dumergue, Renoult. Briand suona il campanello e si fa un religioso silenzio.

Jaurès contro i " predoni ,,

Jaurès sale alla tribuna: « La nostra interpellanza ha per scopo, — egli dice, — di muovere al Ministero domande precise per conoscere le responsabilità e provocare le sanzioni necessarie, ed anche per evitare che si ripetano scandali che lasciano in balia di uomini da preda gli interessi di minori e di orfanelli! *(applausi a Destra ed a Sinistra)*.

« Nella lotta tra la Chiesa e la moderna civiltà vi è un conflitto di fatto. Questo combattimento è stato disonorato da certe combutte di casta e di ingerenza di uomini di affari. La classe operaia non è stata attratta dall'esca del famoso milione! Qui si manifesta la responsabilità della magistratura. Da chi sono stati nominati i grandi liquidatori incaricati di trattare questa questione di milioni? Non ne furono scelti che tre: di questi uno è accusato di avere rubato parecchi milioni allo Stato ed ai privati. Egli confessò che aveva rubato 500 mila franchi ad un liquidatore da cui prendeva la carica. Ed lo uomino che un liquidatore, le cui funzioni è di verificare i conti degli altri, si lasci derubare senza incoraggerenzi! *(applausi e risa)*.

« La parte del signor Lecouturier, incaricato dalla Commissione del Senato, implicato in un affare grave, è quasi simile a quella del signor Lucy. Lo dimostrerò tra poco *(applausi)*. Quale è dunque la responsabilità di questo ostinato privilegio? Ci troviamo in una epoca di luce e di pubblicità, e tuttavia, quando si va a fondo delle cose, non si fa nulla: vi è sempre, ad un dato momento, un gruppo pronto ad intercettare la verità. Io chiedo come questi uomini sono stati scelti e come sono stati mantenuti nella loro carica *(applausi su tutti i banchi)*.

« Vi è poi un'altra questione. Io chiedo su quanti affari e per quale cifra si sono avuti « giudizi di accordo »: una specie di consolazione di transazioni amichevoli. Nulla di più legittimo tra privati: ma quando si tratta di transazioni avvenute tra liquidatori e congregazioni e di loro aventi diritto, possa avere sfruttato la correntibilità dei liquidatori. Io mi chiedo se gli accordi non hanno servito a mantenere tra le mani dei religiosi i due terzi dei beni *(applausi a sinistra)*.

« L'altra questione — ripete Jaurès — è tutte le labbra: perchè l'incidente Duez è scoppiato in questo momento? In quale momento si sono sospettate le malversazioni di questo liquidatore? Nel novembre 1908. Ora io chiedo che ci si faccia vedere la corrispondenza scambiata tra il tribunale ed il ministro della giustizia »

Briand — Voi avrete intera questa corrispondenza.

Jaurès. — Quando sono avvenute le resistenze ai mezzi di intervenire contro Duez dal tribunale e dal Governo? La magistratura si difende per mezzo della stampa: essa dice che non poteva agire senza ordini.

Briand. — In quale giornale avete letto ciò?

Jaurès. — Nei giornali ufficiosi, e non è la prima volta che i giudici impiegano tale mezzo. Voi avete inoltre senza alcuna ragione affidato la verifica dei conti agli ispettori della finanza.

Briand. — Voi dubitate dunque del buon volere del Governo?

Jaurès. — Io parlo senza sottintesi: mi bisogna che mi spieghiate per quali influenze voi avete lasciato trascinare per lunghi mesi un affare in cui erano interessate la giustizia e la politica.

La frode della "Grande Chartreuse,,

Jaurès passa in seguito ad esaminare la questione Lecouturier. « Non è sulla competenza degli onorari denunciata dalla Commissione d'inchiesta senatoriale che io voglio richiamare l'attenzione, ma piuttosto sulla vendita della marca della *Grande Chartreuse*. Gli industriali si sono creduti eliminati dall'aggiudicazione dalla clausola contenuta nel capitolato di appalto che lavorava la casa Cuisonnier. Essi hanno detto che il liquidatore Lecouturier aveva inserito una clausola che costringeva gli industriali a prendere a prezzo elevato una stock di bottiglie fabbricate con alcool a buon mercato?

Su questo loco mercato che eliminava tutti i concorrenti possibili a favore della casa Cuisonnier, Jaurès legge una lunga corrispondenza scambiata tra il direttore del registro di Grenoble ed il ministro delle finanze.

« Da questa corrispondenza — prosegue Lecouturier — risulta che la marca era stata aggiudicata per 500 mila franchi alla casa Cuisonnier, che si era dapprima impegnata per un milione e mezzo. Questa casa avrebbe ottenuto un ribasso di due terzi, prendendo a prezzo elevato lo stock di bottiglie di cui si è parlato. La cessione sarebbe stata la seguente: restituzione alla ditta liquidatrice di ottanta mila bottiglie, vuote e piene, gli altri concorrenti si sono ritirati, e la casa Cuisonnier avrebbe ottenuto l'aggiudicazione al prezzo di 500 mila lire solamente, mentre il valore della *Grande Chartreuse* ascendeva a otto milioni.

« E' proprio un ispettore delle finanze che ha segnalato questa frode: egli ha rivelato inoltre la clausola inserita nel capitolato di appalto destinata a scoraggiare i concorrenti della casa Cuisonnier.

Jaurès dice poscia che il ministro delle finanze di allora, Caillaux, che era stato avvertito, avrebbe dovuto per l'eredità in base allo scandalo, informare immediatamente il Parlamento e il Paese.

Caillaux domanda la parola.

Jaurès continua dicendo che egli non ignora che Caillaux diresse al guardasigilli un rapporto chiedente che si desse a questo affare una soluzione opportuna. Ora, dopo due anni, Jaurès dice: « Noi attendiamo le conclusioni del Governo che deve dare le sue spiegazioni sull'impunità goduta dal liquidatore Lecouturier, colpevole di avere defraudato onorari enormi in danno dello Stato ».

Bery, altro interpellante, espone la sua interpellanza, dice che furono considerazioni politiche quelle che presiedettero alla scelta dei liquidatori. Briand ancora di provare che le malversazioni del Duez erano conosciute. Non conviene prendersela coi tre soli liquidatori: quelli che li nominarono e li mantennero in funzione sono i veri responsabili.

Le dichiarazioni di Briand

Briand risponde continuando ed dice che assume tutta la responsabilità del controllo che fu organizzato nella liquidazione delle congregazioni. Egli dimostra tutte le difficoltà nel compito dell'autorità giudiziaria, la quale era già sovraccarica di lavoro e non poteva perciò fare che un controllo superficiale. Quando egli venne al potere presentò un progetto per il quale veva costituire il controllo giudiziario il controllo amministrativo. Disgraziatamente molti argomenti all'ordine del giorno alla Camera non permisero di votare questo progetto. Briand dice: « Fu stabilito dai tribunali alcune riduzioni sugli onorari esagerati. Se vi avvertì seguito giustamente l'affare Duez, compierà interesse le esitazioni dell'autorità giudiziaria. Per procedere a sanzioni contro Lecouturier, sarebbero state necessarie presunzioni molto gravi. Il Consiglio dei ministri decise di ciò che si riferisce all'affare della Grande Chartreuse. Si ha ragione di ritenere che i tribunali si pronuncino sul processo sopraggiunto dal Lecouturier. Nessun benefizio vi è in compenso per i colpevoli: se ve ne saranno saranno puniti in modo esemplare. »

Briand legge poscia la circolare con la quale si prescrisse il controllo alle operazioni dei liquidatori. La seduta indi è sospesa per permettere a Briand di riposarsi. Egli è molto applaudito.

Il Governo farà giustizia

Riprendendo la seduta, Briand legge parecchi rapporti per dimostrare che egli ha sempre rilevato le irregolarità commesse nelle liquidazioni, e che ha specialmente domandato delle misure contro Duez. Il ministro riporta poi tutta la storia dell'affare Duez, al quale si tolse nel 1908 la liquidazione dei beni delle Scuole Cristiane, senza che intralciò la giustizia mettesse in dubbio la sua probità: ma atteso il malcontento d'ordine e di previdenza questo liquidatore.

Egli dichiara che il magistrato del tribunale non ha avuto compiacenza alcuna verso Duez, poichè egli ha compiuto sempre il suo dovere.

L'esitazione ad accusare Duez fu provocata da che che costui aveva per molto tempo lavorato insieme col tribunale, e ne aveva meritato la fiducia. Duez era considerato piuttosto come un uomo sincero ed incapace di continuare il suo funzioni, ma non si sospettava mai dubbi sulla sua probità. I periti ritenevano che la sostituzione di Duez sarebbe stata dannosa agli interessi delle liquidazioni, e proponevano di assegnargli un coadiutore.

Briand provoca l'ilarità della Camera leggendo un rapporto del perito El Marquis, che dichiara esemplare la contabilità di Duez. Briand aggiunge: « Tutte queste circostanze legittimavano l'esitazione nel disporre le misure rigorose. Finalmente per ordine del procuratore si pose termine a questo stato di cose ».

Briand giustifica poi l'arresto del Duez, a cui si è provveduto senza alcuna cura o preoccupazione elettorale, ma soltanto negli interessi generali. « Io non ho mai esitato — egli dice — a fare arrestare un uomo, qualunque scandalo ne potesse derivare. Lo scandalo non è nella pubblicità, ma nella impunità. In tutti i regimi vi sono stati degli scandali, malgrado le cure del Governo di altri tempi per soffocarli. La giustizia andrà sino al fondo, e compirà il suo dovere. Non bisogna che i partiti tentino di trarre profitto da un simile affare. Non si sa ciò che essa può rilevare. Vi sono altri inquisitori che la giustizia ricercherà, ed essa dirà a profitto di chi certe aggiudicazioni furono fatte ».

« Compiendo così il suo dovere il Governo mostrerà che esso non è indegno del compito che si è assunto ».

Briand termina dando assicurazione che le esitazioni nella liquidazione saranno continuate, e che tutta la luce sull'affare Duez sarà fatta, e domanda alla Camera di votare il progetto sulla liquidazione dei beni delle congregazioni religiose disciolte che presentò nel 1908, quando assunse il portafoglio della giustizia.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La Commissione senatoriale d'inchiesta.

La Commissione senatoriale di inchiesta sulla liquidazione delle Congregazioni si è riunita nell'ufficio Duez. Combes, presidente, legge le due lettere del liquidatore Manigne, giustificanti le sue spese e protestanti contro le accuse elevate contro di lui. La commissione prosegue di assegnare nelle loro sedi le somme messe a disposizione sottoponendo le liquidazioni al controllo degli ispettori di finanza ed incaricando il presidente di chiedere i fondi necessari.

Gravissimi documenti sequestrati

Il mandato di cattura contro un impiegato del Duez

Un avvenimento grave ha segnalato la giornata giudiziaria. Nel corso di una perquisizione effettuata presso un impiegato del signor Duez, certo Martin, il commissario Berthelot ha trovato un gran numero di documenti che presentavano un tale carattere di gravità che l'arresto del detentore di delle carte è stato immediatamente deciso. Il Martin non era a Parigi, e così il mandato di arresto che è stato spiccato contro di lui è stato per telegramma inviato a Nevers.

Dunque questa mattina di buon'ora, il signor Berthelot, munito di mandato di perquisizione, si metteva in faccende. Quando Berthelot si presentò agli uffici del signor Duez, in via Bonaparte, gli impiegati del liquidatore trattarono di mettersi in quel momento a lavorare. Il commissario era incaricato in primo luogo di assicurarsi se nessun documento che poteva interessare l'istruttoria si trovasse al domicilio di uno dei collaboratori del Duez, signor Poteau. Quest'ultimo fu informato della natura della missione di Berthelot, e non oppose nessuna difficoltà a seguire il commissario. In casa del signor Poteau non vennero trovate e sequestrate che carte di minima importanza.

Dalla casa del signor Poteau il signor Berthelot si recò a quella del signor Martin. La casa era chiusa, ed occorse l'intervento di un fabbro per aprire la porta. Il commissario trovò nello studio del Martin un grosso volume di incartamenti: tutti i conti riguardanti le congregazioni, la cui liquidazione era stata affidata al Duez, si trovavano in suo possesso. Evidentemente il funzionario non stato bene ispirato rifiutando di prendere per oro colato le affermazioni del Duez quando quest'ultimo dichiarava solennemente che aveva cessato qualsiasi relazione da tre anni col Martin.

In complesso, si sequestrarono una ventina di incartamenti assai voluminosi, che si riferiscono alle Congregazioni disciolte, e che furono giudicati di una gravità eccezionale, tale, come si disse, da dover spiccare il mandato di cattura contro Martin, il quale viene accusato di abuso di fiducia.

Un nuovo interrogatorio di Duez

Nel pomeriggio vi fu un nuovo interrogatorio di Duez. L'interrogatorio si aggirò unicamente sugli apprezzamenti trovati in casa Martin. Siccome il giudice istruttore si studiava di vedere documenti tanto importanti in mani di una persona estranea, Duez rispose: « Martin era un mio impiegato. Egli si allontanò da me da tre anni, portando via gli incartamenti a mia insaputa; io non lo autorizzai a prenderli ».

Siccome il giudice Albanel gli faceva considerare come la versione fosse inverosimile, Duez si irritò, e un incidente assai vivo sorse tra il giudice e il difensore di Duez.

Nel pomeriggio l'ex-presidente del Consiglio, Combes, accompagnato dal controllore generale del tesoro, Fort, suo antico capo-gabinetto, si presentò successivamente al gabinetto del giudice istruttore Albanel, ed ebbe con lui un colloquio, durato 10 minuti.

L'ultima perquisizione fu operata questa sera dal signor Berthelot in un sobborgo di Parigi.

Il Siècle pubblica: « Crediamo sapere che i sequestri operati stamane dal signor Berthelot sono di natura da svelare le operazioni fatte dal liquidatore Duez col denaro delle Congregazioni. Si trova fra questi documenti una lista di nomi di persone che hanno approfittato degli storni di Duez, sia direttamente che indirettamente.

E' in qualche modo la chiave dell'affare che è stata scoperta stamane, ed è per questo che nei circoli giudiziari si conserva il segreto più assoluto su queste perquisizioni, che sembrano sempre gravide di conseguenze ».

La prima esposizione inglese di areoplani e canotti automobili

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 3.

La prima grande Esposizione inglese di areoplani e canotti automobili si è aperta oggi, nell'Olimpia Hall, con una radiosa giornata estiva. La folla era enorme: 40 areoplani e 15 canotti sono esposti. Disgraziatamente però gli inconvenienti atmosferici hanno impedito, finora, durante la loro attitudine, dimostrato la decantata agilità degli stessi: qualche locomotiva elettrica, qualche bambino non bastano nelle grandi areoplani, ai cui più di metà degli apparecchi esposti sono costretti a fuggire, fatta eccezione per motori, se è calmo del grande numero dei monoplani. Il monoplano e il re dell'esposizione. Una grande Casa di Liverpool espone, tra l'altro, una macchina di loro intera speciale, di una potenza di [illegible] cavalli particolarmente adatta per gli esploratori. Sono notevoli pure un numero non [illegible] indice, le cui eliche sono fissate alla parte anteriore della macchina e un apparecchio [illegible] che, [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali, 105 62 1/2 — id. per fine corrente 105 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 07 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50) prezzi nominali 105 12 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (piccole rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 12 1/2.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 101 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 55.

Rendita 3 1/2 0/0 (tasso rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 55.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: domani 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: domani 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: domani 123 85, lettera 124 05.
Londra 3: domani 25 32, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1439, 1438 50.
» Banca Commerciale 933, 932 50, 933.
» Banco Roma 111 15.
» Banco della Liguria 125.
» Meridionali 715 50.
» Mediterranee 443, 443 50.
» Concimi Vicenza 138 50.
» Fiat 167, 166 50, 167 50, 168 50, 168.
» Tedeschi 160.
» Distillerie 111.

Calmi con affari assolutamente nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 marzo — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1437, 1437 50.
» Banca Commerciale 932.
» Banca di Torino 110.
» Ferrovie Meridionali 710, 710 50.
» Ferrovie Mediterranee 440, 440 50.
» Concimi 138.
» Fiat 167, 166 50, 167 50, 168 50, 168.

Pessimissimo generale. Bancari assai resistenti. Ferroviari deboli, specialmente le Meridionali. Fiat, deboli in apertura, ripresero lesso sensibilmente su numerose domande.

Prezzi nominali 11 marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Mediterranea — —
» Adr. e Sic. 351 10
» Roma-Sulmona 392 —
»Grande ferrovie del Tirreno 5 0/0 512 —
»Ferr. Vittorio Ven. 3 0/0 — —
»Ferr. Sarda 3 0/0 341 —
» Cuneo 3 0/0 405 —
» » 5 0/0 495 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (rem. 1912) 389 —
» » serie D (rem. 1912) — —
Città Roma 3 0/0 netto 305 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 930, — —
Credito Italiano 812 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. f. — —
Società Bancar. e industriale Torinese 160 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 715 —
» » Secondi, sardegna 365 —
» » Sicule — —
» » Sicilia-Madonie 120 —
» » Italia 100 —
» » Pinerolo 4% emiss. 425 —
» » » 3% » 314
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Trasporti — —
» Ferr. economiche 325 —
» an. Tramway Ver. 4% — —
» Ital. Trasporti comp. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elet. Ges. 320 —
» Upoumi, esp. Luce 240
» Anglo esercizi elettrici — —
» Ferriere Italiane — —
» Au. ville e Isolotto — —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 195 —
» Fonderia cavaller. Rubiano e C. 215 —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Istrumenti fis. — —
» Antonio Terni — —
» Pigna fr. d'custom — —
» R. Zust, e comp. — —
» Automobili Itala — —

Industrie Alimentari ed Affini

Soc. Gener. Ind. Agr. — —
Industrie Alimentari ed Affini — —
Soc. Gener. Ind. Agr. — —

Obbligazioni

Prestito unific. città di Napoli 3 0/0 104 —
Cert. Sardi, 5 0/0 Napoli 3 1/2 0/0 netto 409

Banche

Banca d'Italia 1438 50 — 1439 —
» Comm. it. 930 — 933 —
Credito Italiano 811 — 812 —
Banco di Roma 111 — 112 —
Banco della Liguria 125 — —
Meridionali 715 — 715 50
Mediterranee 443 — 443 50
Concimi Vicenza 138 — 138 50
Fiat 167, 166 50, 167 50, 168 50, 168 —
Tedeschi 160 —
Distillerie 111 —

Calmi con affari assolutamente nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 marzo — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1437, 1437 50.
» Banca Commerciale 932.
» Banca di Torino 110.
» Ferrovie Meridionali 710, 710 50.
» Ferrovie Mediterranee 440, 440 50.
» Concimi 138.
» Fiat 167, 166 50, 167 50, 168 50, 168.

Persistenza generale. Bancari assai resistenti. Ferroviari deboli, specialmente le Meridionali. Fiat, deboli in apertura, ripresero lesso sensibilmente su numerose domande.

Prezzi nominali 11 marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Mediterranea — —
» Adr. e Sic. 351 10
» Ferr. Romane 3 0/0 392 —
»Grande ferrovie del Tirreno 5 0/0 512 —
»Ferr. Vittorio Ven. 3 0/0 — —
»Ferr. Sarda 3 0/0 341 —
» Cuneo 3 0/0 405 —
» » 5 0/0 495 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (rem. 1912) 389 —
» » serie D (rem. 1912) — —
Città Roma 3 0/0 netto 305 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 930, — —
Credito Italiano 812 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. f. — —
Società Bancar. e industriale Torinese 160 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 715 —
» » Secondi, sardegna 365 —
» » Sicule — —
» » Sicilia-Madonie 120 —
» » Italia 100 —
» » Pinerolo 4% emiss. 425 —
» » » 3% » 314
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Trasporti — —
» Ferr. economiche 325 —
» an. Tramway Ver. 4% — —
» Ital. Trasporti comp. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elet. Ges. 320 —
» Upoumi, esp. Luce 240
» Anglo esercizi elettrici — —
» Ferriere Italiane — —
» Au. ville e Isolotto — —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 195 —
» Fonderia cavaller. Rubiano e C. 215 —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Istrumenti fis. — —
» Antonio Terni — —
» Pigna fr. d'custom — —
» R. Zust, e comp. — —
» Automobili Itala — —

Industrie Alimentari ed Affini

Soc. Gener. Ind. Agr. — —
Industrie Alimentari ed Affini — —
Soc. Gener. Ind. Agr. — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11.45:

Banca Italiana cont. 105 — Banca Italiana fine mese 105 20 — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 104 70 — Mediterranee 442 — Banca Generale 1190 — Credito Italiano 812 — Banca Commerciale 932 — Banca di Roma 112 25 — Società Bancaria 111 — Lanificio Rossi 1074 — Cotonificio Cantoni 160 — Rubattino 408 — Italiane L. L. 203 — Cassa Sovvenzioni 99 — Veneto 233 50 — Terni 1702 — Elbano 745 — Obbligazioni Meridionali 375 — Obbligazioni Ferr. Italiane 370 50 — Fondi, Banca Nazionale 506 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. id. 4 0/0 512 25 — Cotone Veneziano 179 — Meridionali 714 — Banco d'Italia 1438 50 — Obblig. Mediterranee 503 50 — Metalli 115 50 — Beni Stabili 322 — Savona 338 — Elba 308 — Distillerie 135 — Carburo 632 — Concimi Chimici 138 — Fondi Rustici 164 — Stoffe A. L. 196 — Birra 192 — Ferriere 210 — Vizzola 1195 — Ansaldo 290 — Cambio Parigi 100 58 1/2 — Cambio Londra 25 34 — Cambio Berlino 123 87 1/2 — Cambio Svizzera 100 45 — Cambio Vienna 105 20.

Tendenza calma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16. — Affari animati con realizzi facilmente assorbiti e chiusura leggermente calma. Terni 1756, 1741; Rubattino 765, 750; Banca d'Italia 1438 50, 1437 50; Credito 811; Meridionali 713, 711; Mediterranee 443, 441 50; Elba 308, 306 50; Savigna 338 50, 337; Ansaldo 290 50, 294; Raffinerie 1.. 353, 351 50; Ferriere 210, 209; Commerciale 932, 933; Birra Milano 191, 191 50; Tosi 299; Veneto 233 50, 234; Cotonificio Veneto 330, 331 50. In vivo rialzo le Italo-Americane da 215 50 a 217. Leggermente migliorata anche la Rendita a 105 20 fine mese. Invariati i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Rendita 3 75 0/0 105 50.

Acqua Marcia 1915 — Anglo 161 — Arsenale 394 — Banco d'Italia 1437 — Banca Commerciale 932 — Banco Roma 113 — Beni Stabili 322 — Carburo 630 — Cuoi 175 — Cotonif. 134 — Credito Italiano 810 — Condotte d'Acqua 325 — Elba 308 — Ferriere Italiane 208 50 — Forti Elettrici 64 — Gas 1315 — Immobiliare 285 — Ingross Fondiario 100 — Kyrka 364 — Lignite 36 — Metallurgica Italiana 114 — Meridionali 712 — Mediterranee 441 — Montecatini 197 50 — Molini Pantanella 114 — Navigazione Generale 410 — Omnibus 330 — Pomilio 176 50 — Risanamento 83 — Sarda 77 50 — Zuccheri Romani 78 — Fondi Rustici 152.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18,15:

Realizzi generali. Fin dall'apertura si intravede nettamente vendite della speculazione. Banca e Comit ancorchè; Credito e Bancaria, offerte, chiudono a 810 e 310 rispettivamente. Accentuata reazione sui Ferroviari, che chiudono ai minimi. Siderurgici e Saccariferi ancora relativamente resistenti. Imprese ricercate a 306 e Carburo fermo a 635.

Rendita 105 17.

Banca 1438, 1437 — Comit 933, 932 — Credito 811, 810 50 — Bancaria 110 50, 110 — Meridionali 716, 712, 710 — Mediterranei 444, 442, 440 — Rubattino 408, 410 — Raffineria 350, 351 50 — Industria 267, 265 — Fratelli 758, 755, 754, 755 — Terni 1755, 1750, 1744 — Armatoriale 206, 204 — Elba 308, 307 — Savona 340, 338 — Molini 170 — Semolerie 295 — Carburo 630, 628 — Ferriere 208 50 — Italo 80 — Officine 527 — Veltri 310 — Ilanco 124, 15.

Cambi — Parigi, 100 61; Londra 25 35; Berlino 123 62; Svizzera 100 45.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3%	10	11		10	11
3% ammort.	—	—	Banca ottom.	710	710 —
Rend. 3 perp.	90 60	90 [illegible]	Crédit Foncier	785	785 —
Id. franc. 3 %	—	—	Créd. Foncier	820	820 —
Id. Ext. 3 %	—	—	Suez	3980	3980 —
Cambi Londra	25 32	25 [illegible]	Lots Turchi	121 50	120 [illegible]
Consolidati	87 5	87 1/2	Perr Meridion	756	—
Obbl. Lodab.	100 50	—	Rendita turca	93 50	93 85
Cambio Italia	99 [illegible]	[illegible]	Ch. fers. russes	505	505 50
Turco nuovo	98 25	98 50	Ottom. 1903	99 40	99 [illegible]
Banca Parigi	1777	1775	R. portogh. 3	60 50	60 25
Tunisino	474	473	Union franchi	—	—
Rafaello 4 0/0	103 40	103 50	Comp. Madrid	636	636
R. Inglesi 4	96 [illegible]	96 [illegible]	Rendita Serbe	86 45	86 25
R. spagn. ext.	92 [illegible]	92 [illegible]	Bulgara 1907	—	—
Rio Tinto	—	—			

Borsa di Berlino.

	10	11		10	11
Camb. Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	141 60	141 25
Cambio Italia	—	—	Ferr. Medit.	94 25	93 [illegible]
Credito Austr.	214 [illegible]	214	Banca Comm.	—	—
Id. Ital.	—	—	Banco Comm.	115 70	116 30
Id. Ban mear	—	—	Deutsche Bank	256 50	256 50
Union. Privat.	93 [illegible]	93 20	Diskonto	197 —	196 75
Rend. Vienn.	94 80	95 —	Darmstadter	242 75	241 —
Obbl. Ferr. It.	—	94 30	Giesenkirchen	217 —	216 —
Obbl. Merid	—	—			

Borsa di Vienna.

	10	11		10	11
Cred. Austr.	680 75	681 [illegible]	Lire st. (carta)	25 [illegible]	—
Lombarde	122 75	122 [illegible]	Rend. Austr.	84 [illegible]	84 65
It. Angl. Austr.	114 50	114 [illegible]	Id. in carta	95 —	94 95
Austriache	1[illegible]	—	Union Bank	630 —	630 —
P. Austr. Ung.	1[illegible]	1[illegible]	P. Austr. ord.	717 [illegible]	715 [illegible]
Napol. d'oro	19 [illegible]	19 [illegible]	Ungher. 4 0/0	92 [illegible]	92 [illegible]
Argentini	96 —	1[illegible]	Id. 5 1/2 0/0	82 [illegible]	82 [illegible]
Cambi Parigi	95 [illegible]	95 [illegible]	Pacel franc.	664 —	661 —
Id. Londra	240 50	240 [illegible]			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 marzo — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato, la Banca L. 100.50 (commissione).

Roma, 7-11 marzo — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato, la Banca L. 100.40 (commissione).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, — Aggio dell'oro —.

Buenos Aires, 9 marzo. — Pesos carta 221,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96.

Londra, 9. — Argento pronto 31 pia all'oncia standard di grammi [illegible] titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 50 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al canapale delle arte via Bertolde e C. operaria o in de 11 marzo

organzini				II	Kg.
trame					
[illegible]					
[illegible]					
[illegible]					
			Totale C.	40	Kg.
vete legate					
Cuoi pelame					
			Totale C.	43	Kg.
Cuoi esteri nel mese e nell'anno.					
Stagionati				N.	Kg.
Freschi					

MERCATO DI TORINO

dal 26 Febbraio al 6 marzo

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 a 26 il quintale id. estero da 24 a 25 — Segala da 22 a 23 — Avena da 22 a 24 — Riso da 30 a 32 e 50 — Meliga da 16 a 21 — Fieno di 1.o taglio da 6 a 7 — Id. di 2.o taglio da 5 a 6 — Id. di 3.o taglio da 4 a 5 — Paglia da 3 a 4 — Legna da 2 a 2,50 — Carbone da 2,75 a 3 — Carbone coke da 3 a 3,25 — Vino del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 3 a 4 — Vini da pasto superiori da litro da L. 5 a 20 — Vini da pasto comuni altre provenienze da litro da 3 a 5.

Prezzo suggerito da L. 1,75 — riscito da L. 1,95 — terzuolo da L. 1 a 1,50 — Uova da altre provenienze da L. 1,40 a 1,60.

Burro da cucina da L. 2 a 2,50 — Burro da tavola da L. 2,75 a 3 — Formaggi da L. 1,50 a 2,50 — Formaggi da grattugia da L. 2 a 2,50 — Formaggi da L. 2,50 a 3 — Formaggi da L. 3 a 3,50 — Formaggi da L. 3,50 a 4 — Formaggi da L. 4 a 4,50 — Formaggi da L. 4,50 a 5 — Formaggi da L.

Appendice della Stampa 38

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Monsignore, voi non morrete, se volete ascoltarmi!

Chi siete? — domandò debolmente il principe, sulla cui fronte discese un raggio di speranza.

— Monsignore, io mi chiamo Anselmo Pezenac e sono un umile ufficiale della polizia reale della città di Tournon. Conosco un mezzo di salvarvi...

— La tua fortuna è fatta! — ruggì il principe. — Parla. Altrettanto.

Tutti: preti, suddiaconi, chierici, gentiluomini, cavalieri, medici, circostanti, perplessi, quell'unico che poteva di salvare il principe moribondo. Per volto intimidito maestro Pezenac ripetè interiormente a sè stesso le parole del Delfino: « La tua fortuna è fatta ». Poi, ripetè:

— Monsignore, quando vi dico più grave ostacolo del vostro ricuperato vigore e di tutte le virtù curative, per ordine del nostro venerando curato e di monsignor Pietro Ignazio di Loyola, di passaggio per Tournon, per ordine divino, di quel divino mistero, grande e terribile reale, che ci circonda pieni poteri, ho arrestato un gentiluomo che è ancora in prigione nei sotterranei di questo palazzo [illegible] questo straniero non è stato istruito? Lo ignora. Il reverendissimo [illegible] e non è ancora giunto. Ma io ho avuto ricevuto alcun ordine riguardante questo gentiluomo. Ho lasciato in prigione.

— Abbreviate, per Dio! — fece un dei medici.

— Monsignore è più prudente di voi, mastro — disse maestro Perrone — non vengo al fatto. Ecco perchè questo sconosciuto è stato arrestato, monsignore. Avevamo a Tournon l'Inquisitore Chassagne, la figlia della vedova Clarissigne. Questa giovanetta era paralitica da due anni. Mille persone sono state testimoni di quello vado a dire. Lo sconosciuto si avvicinò alla paralitica e le disse: « Alzati e cammina! » Costei l'ubbidì si levò e camminò...

— Lo attesto, — disse gravemente il prete.

Il Delfino Francesco ascoltava ardentemente, ascoltava il povero negoziante, come avrebbe ascoltato Dio, disceso dal suo trono per predire anche lui per la morte e dirgli:

« Levati, tu non morrai! ... »

E due medici sorridevano, con aria beffarda. I gentiluomini tacevano, colpiti da una sorta di superstizioso terrore. Non si udiva che il respiro del principe agonizzante. Ed in quella immensa di visi pallidi, dallo sguardo e dal vero dolore, non si vedeva, per così dire, che i suoi occhi, in cui brillava una speranza insensata.

Pezenac riprese:

— Qualche giorni dopo, il tesoriere della Confraternita, di quattro santi, si ammalò di una febbre maligna, tanto che, malgrado tutti i soccorsi, giunse il momento in cui egli [illegible] morire. La Confraternita venne a supplicarmi di lasciarlo entrare nel carcere della penitenza. Acconsentii. La Confraternita venne, portando fra le braccia il suo fondatore. Il salvatore compiè il pietoso ufficio. Poi prese, dalla tasca del suo farsetto una scatola di perle bianche, ed aprendo alla Confraternita il carcere ove il piccolo moribondo. La donna [illegible] gli italiani il pietoso slavo meglio; ed ebbe parole di [illegible] dopo, giovane sulla piazza ed gli altri famosi.

La folla! — ripetè il prete.

Un fremito scosse gli astanti. Il principe, per metà sollevato, come se la speranza avesse respinto la morte lungi da lui, appariva trasfigurato.

— Da allora — continuò Pezenac — ogni volta, che vi fu, in città, un malato incurabile, un moribondo, la prigione fu aperta e da Valenza. Lo stregone guarita. Giacchi alcuni lo chiamano stregone; altri, invece, solamente il salvatore. Gli uni pretendono che sia un angelo, come l'Eterno; altri sostengono che sia un demonio, come diceva il reverendissimo Loyola... Monsignore, volete vedere quest'uomo?...

— Lo si condivà! — ruggì il principe.

— Presto!... lo muoio!...

Cinque minuti dopo, i gentiluomini dell'anticamera si alleggerivano con un sordo sparvento dinanzi a colui che giungeva in giovanotto del passo lento, dagli occhi pieni fondamente incavati nell'orbita, da cui si sprigionava uno splendore irresistibile, dalle guance livide ed infossate, della bocca adagiata...

Fuori Nostradamus...

— Che tutti escano! — disse Nostradamus.

Vi fu, fra gli astanti, un momento d'esitazione. Il principe, con un terribile sguardo, ordinò che si obbedisse alla stregone... al *salvatore*! A meglio che portava la vita!... La camera, istantaneamente, si vuotò, ed il prigioniero, con quel passo stanco, che sembrava strano, andò a chiudere la porta.

Poi, si volse e camminò verso il letto, simile all'arcangelo salvatore. Il dolore del [illegible] e le sofferenze del corpo avevano [illegible] comunicato. Il suo viso sembrava [illegible] da uno di quei vecchi manoscritti [illegible] che cercano pazientemente, per anni, di esprimere nel marmo o nell'avorio la suprema angoscia del Cristo inchiodato sulla croce. Delle occhiaie avevano livido le sue cavità, imprigionate nel ferro: da cui proveniva il suo passo dai movimenti rigidi, simili a quelli del sonnambulo; un'intensa fondamentale incavati nell'orbita, da cui si sprigionava uno splendore irresistibile, dalle guance livide ed infossate, della bocca adagiata...

Fuori Nostradamus...

— Che tutti escano! — disse Nostradamus.

Vi fu, fra gli astanti, un momento d'esitazione. Il principe, con un terribile sguardo, ordinò che si obbedisse alla stregone... al *salvatore*! A meglio che portava la vita!... La camera, istantaneamente, si vuotò, ed il prigioniero, con quel passo stanco, che sembrava strano, andò a chiudere la porta.

Poi, si volse e camminò verso il letto, simile all'arcangelo salvatore. Il dolore dell'[